



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

Parere n. 80 del 10 novembre 2022

Progetto	<p style="text-align: center;"><i>Istruttoria Valutazione Impatto Ambientale</i></p> <p>Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati “Poviglio A” della potenza nominale di 6.080,25 kWp e “POVIGLIO B” della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP: 7453</p>
Proponente	<p style="text-align: center;">VRD 28.1 S.R.L.</p>

La Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

I) QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), comma 2 bis, che ha istituito, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti compresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di quelli finanziati a valere sul fondo complementare nonché dei progetti attuativi del Piano nazionale integrato per l’energia e il clima, individuati nell’allegato I-bis al presente decreto, la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (di seguito la Commissione);
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 e in particolare l’art 8, comma 2-bis, laddove prevede che la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC opera con le modalità previste dall’art. 20, dall’articolo 21, dall’articolo 23, dall’articolo 24, dall’articolo 25, comma 1, 2-bis, 2-ter, 3, 4, 5, 6 e 7, e dall’articolo 27, del presente decreto;
- il Decreto-legge del 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*” e, in particolare, l’art. 2, il quale prevede che “*Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio è ridenominato Ministero della Transizione Ecologica*”;
- il Decreto del Ministro della Transizione Ecologica del 2 settembre 2021, n. 361 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il Decreto del Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 21 gennaio 2022, n. 54 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di PNRR-PNIEC;
- il Decreto del Ministro della Transizione Ecologica del 10 novembre 2021, n. 457 e del 29 dicembre 2021, n. 551 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC e del 30 dicembre 2021, n. 553 di nomina del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC; gli ulteriori decreti di nomina dei Componenti della Commissione n.27232 e n.27234 del 3 marzo 2022, n.60868 del 16 maggio 2022, n. 65912 e n.65913 del 26 maggio 2022;
- la Disposizione 2 prot. 596 del 7 febbraio 2022 di nomina dei Coordinatori delle Sottocommissioni PNRR e PNIEC, di nomina dei Referenti dei Gruppi Istruttori e dei Commissari componenti di tali Gruppi e del Segretario della Commissione PNRR-PNIEC;
- la designazione dei rappresentanti del Ministero della Cultura (MiC) in Commissione ai sensi dell’art. 8, comma 2-bis, settimo periodo del Dlgs. n. 152/2006, acquisita con prot. n. 0002385 del 3 febbraio 2022 e la successiva nota acquisita con prot. n. 0006868 del 21 marzo 2022;
- il Decreto-legge n. 50 del 17 maggio 2022 “*Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.*”;

RICHIAMATE le norme in materia di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e s.m.i;
- La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e s.m.i.
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i., in particolare la Parte seconda e relativi allegati;
- la Legge dell'11 febbraio 1992, n. 157, recante "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", e s.m.i.
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante "*Attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e s.m.i.;
- il Decreto del Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*";
- le Linee Guida Nazionali recanti le "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*", n. 28/2020, approvate dal Consiglio SNPA;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4;
- Delibera ISPRA del 22 aprile 2015 recante "*Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)*";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 - "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*";
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 - "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" e s.m.i.;
- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Inquinamento elettromagnetico)*";

Considerato inoltre:

- il Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica i regolamenti (CE) n. 401/2009 e (UE) 2018/1999 ("*Normativa europea sul clima*");
- il Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante "*Governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza*", il quale introduce importanti semplificazioni nel procedimento di VIA;
- Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*" e s.m.i.;

- Il Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 recante "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" e s.m.i.;
- Il Decreto legislativo 29 dicembre 2003 di Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 settembre 2010, n. 219, recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

DATO ATTO dello svolgimento del procedimento come segue:

- Con nota trasmessa il 22 settembre 2021, e acquisita al protocollo del Ministero della Transizione Ecologica ("MITE") il 22 settembre 2021, prot. n. MATTM/101497, la Società VRD 28.1 S.r.l. (la "Società") ha presentato ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/2006. istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del "**Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE);**
- tale progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato Ibis "Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999" al punto 1.2.1 "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" e nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 al punto 2), denominato "Progetti di competenza statale: impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW";
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il Proponente ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla DVA - Divisione II -Direzioe generale per le Valutazioni Ambientali (d'ora innanzi Divisione) e pubblicata su portale istituzionale:
 - ✓ Elaborati di Progetto,
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale,
 - ✓ Sintesi non Tecnica,
 - ✓ Progetto di monitoraggio ambientale,
 - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo
- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e la Divisione, con nota prot. con nota prot. MiTE 0008956 del 26/01/2022, ha

comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- la Divisione con nota con nota MiTE 0008956 del 26/01/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (d'ora innanzi Commissione) con nota CTVA prot. 375 del 26/01/2022 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- con nota prot. MiTE n. 1312/2022 del 07/03/2022 la Commissione ha trasmesso una richiesta di integrazioni;
- con nota prot. 5802 -P del 16/02/2022 acquisita al prot. MiTe/21658 del 21/02/2022 il Ministero della Cultura (d'ora in poi, MiC) ha trasmesso la richiesta di integrazioni;
- con nota del 16.03.2022, acquisita in data 17.3.2022 al prot. MATTM/34114, il Proponente ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni pervenute in data 2 marzo 2022 dalla Regione Emilia-Romagna.
- con nota prot. del 11 maggio 2022, acquisita al prot. CTVA 2947 del 12/05/2022, la società Proponente ha richiesto, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/2006, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo pari a 60 (sessanta) giorni;
- la Società Proponente ha trasmesso nuova documentazione, acquisita al protocollo n. CTVA 3508 del 31.05.2022 ed al protocollo CTVA 1967 del 28.03.2022 in risposta rispettivamente alle richieste di integrazione della Commissione e del MiC;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 27/01/2022 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 26/02/2022 e successiva ripubblicazione, in seguito all'invio di integrazioni, e avvio consultazione pubblica iniziata il 26/07/2022 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 10/08/2022 sono pervenuti **le seguenti osservazioni** di cui si è tenuto conto:
 - 1) Osservazioni del Comune di Brescello del 28/02/2022 prot. MiTE 24836/2022;
 - 2) Osservazioni della Provincia di Reggio Emilia del 21/02/2022 prot. MiTE 21696/2022;
 - 3) Osservazioni del Comune di Boretto del 2/03/2022 prot. MiTE 26016/2022;
 - 4) Osservazioni del Comune di Gualtieri del 2/03/2022 prot. MiTE 26264/2022;
 - 5) Osservazioni della Regione Emilia-Romagna del 3/03/2022 prot. MiTE 26674/2022;
 - 6) Nota della Regione Emilia-Romagna del 27.09.2022 prot. CTVA 7156 del 28/09/2022.

La Commissione ha preso atto delle osservazioni e delle controdeduzioni pervenute nel presente parere: in particolare vedi *infra* paragrafi "Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e vincoli - Compatibilità con il quadro normativo e programmatico" e "Acque superficiali e sotterranee".

- in data 21 settembre 2022 si è svolta una riunione tra la Commissione e i funzionari del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna al fine di approfondire congiuntamente alcune problematiche emerse in relazione al progetto ed evidenziate nella nota prot. MiTE 26674/2022 inviata dall'ente territoriale alla Commissione in data 3/03/2022

DATO atto che:

- lo Studio di Impatto ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all'art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

VALUTATI

- la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente (equivalente a € 7.907.670,16) anche ai fini della determinazione dell'entità degli oneri istruttori;
- il valore economico dell'opera è superiore a 5 milioni di euro e la ricaduta occupazionale di più di 15 unità (art. 8, comma 1, quinto periodo, del d. lgs. n. 152 del 2006).
-

II) DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

Le motivazioni di carattere programmatico, che sono alla base della realizzazione dell'opera, sono contenute nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) che fissa come obiettivo una quota del 30% di energie rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2030.

Gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia, di concerto con i partner europei, ha stabilito di raggiungere al fine di mettere fuori servizio (*phase-out*) gli impianti termoelettrici a carbone entro il 2025.

Il Proponente dichiara altresì che l'impianto concorre, a livello regionale, al raggiungimento degli obiettivi de Piano Energetico Regionale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Progetto prevede la realizzazione di un impianto composto da due campi fotovoltaici denominati "POVIGLIO A" della potenza nominale di 6.080,25 kW e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 kW. I Comuni interessati sono Poviglio e Boretto in Provincia di Reggio Emilia nella Regione Emilia-Romagna.

L'estensione complessiva dell'area recintata è pari a circa 158.548 m². L'impianto fotovoltaico è destinato quindi alla produzione di circa 12 MW, che verranno immessi nella rete pubblica tramite un elettrodotto, completamente interrato, che dal campo fotovoltaico raggiungerà in direzione nord la rete di Trasmissione Nazionale, allacciandosi alla Cabina Primaria "Boretto" sita nel comune di Boretto.

L'area confina a nord con Strada Via D'Este, a est con terreni a seminativo, a sud con lo Scolo Bertona Vecchia e ad ovest con la strada Via G. Matteotti e S.P. n.111. Lungo il confine sud-ovest che costeggia Via G. Matteotti risulta presente una linea elettrica aerea di bassa tensione, per la quale la Società Proponente dichiara di aver già richiesto al Distributore di rete l'interramento e spostamento.

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

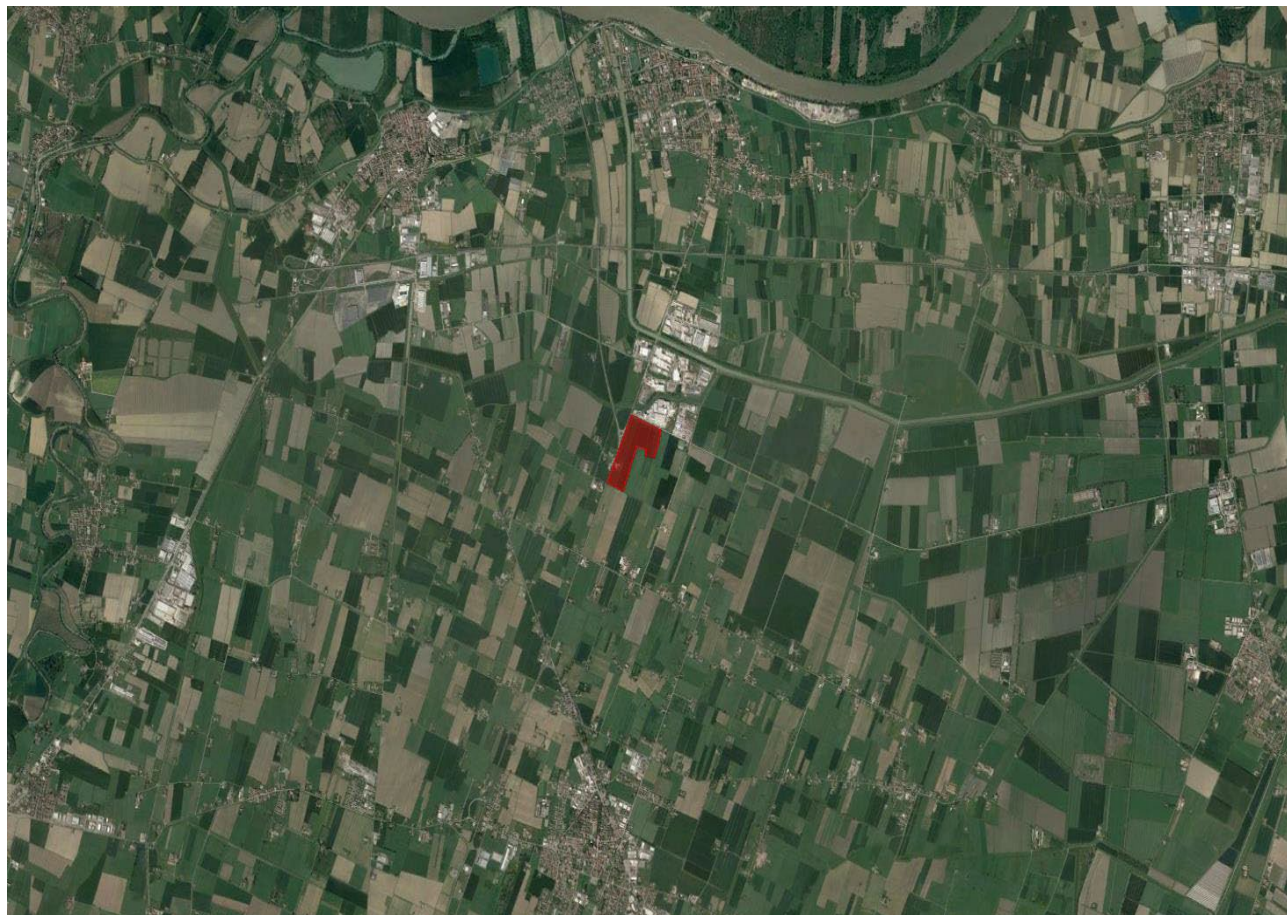


Figura 1.1 Localizzazione dell'area di progetto e Layout di progetto

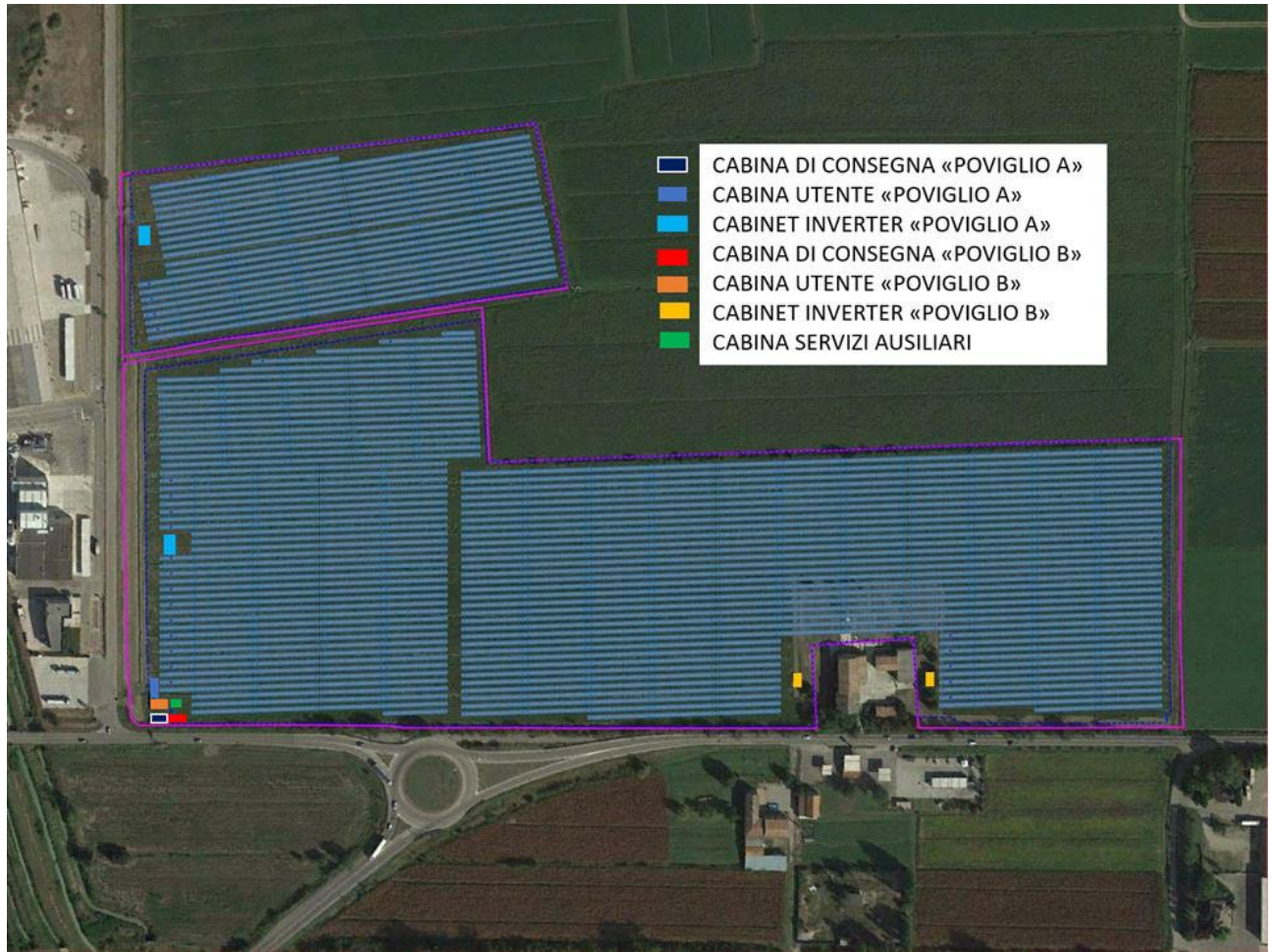


Figura 1.2 Localizzazione dell'area di progetto e Layout di progetto

Caratteristiche del parco fotovoltaico

Il progetto prevede l'impiego di strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici della tipologia ad inseguimento solare del tipo monoassiale, con una rotazione est-ovest dei moduli fotovoltaici. L'asse di rotazione sarà parallelo al terreno e orientato di $+14^\circ$ (sud-ovest) rispetto alla direzione nord-sud per parte dell'impianto "POVIGLIO A"; $+21^\circ$ (sud-ovest) per la restante parte dell'impianto "POVIGLIO A" e per l'impianto "POVIGLIO B".

I moduli fotovoltaici, posizionati in modalità portrait, potranno ruotare all'interno di un range angolare di $\pm 55^\circ$ da sud-est (-55°) a nord-ovest ($+55^\circ$).

L'altezza massima dei moduli ancorati al tracker varierà in base all'angolo di rotazione. Il valore massimo di altezza rispetto al piano di campagna risulterà inferiore a 2,5 m, valore che sarà raggiunto solo in alcuni orari della giornata (prime ore del mattino e tarde ore del pomeriggio) coincidenti con bassi valori di altezza solare che richiederanno un posizionamento quasi verticale dei moduli stessi. Durante le ore centrali della giornata quando l'altezza solare risulterà più elevata, i moduli si troveranno in posizione orizzontale o semi-orizzontale con altezza media rispetto al piano campagna di 1,5-1,8 metri.

Il movimento giornaliero del tracker avverrà lentamente e gradualmente durante le ore della giornata in virtù di un algoritmo di ottimizzazione dei movimenti. L'interfila tra i tracker risulterà di 5 metri.

L'inseguitore sarà dotato inoltre di un sistema di *backtracking* in grado di assicurare che stringhe adiacenti non risultino reciprocamente ombreggiate quando l'angolo di elevazione solare risulta ridotto e i moduli risultano molto inclinati.

I moduli saranno organizzati in stringhe secondo la seguente suddivisione:

Impianto FV "POVIGLIO A" → n.335 stringhe da 30 moduli collegate a n.2 cabinet inverter;

Impianto FV "POVIGLIO B" → n.338 stringhe da 30 moduli collegate a n.2 cabinet inverter.

Cabine prefabbricate

Per la realizzazione dei due impianti fotovoltaici ad inseguimento solare risulteranno necessarie n.5 cabine prefabbricate:

- cabina utente "POVIGLIO A";
- cabina utente "POVIGLIO B";
- cabina consegna "FV ESTE 1";
- cabina consegna "FV ESTE 2";
- cabina servizi ausiliari.

Le cabine utente avranno una struttura monoblocco costruita ed assemblata direttamente nello stabilimento di produzione e avranno una superficie utile complessiva di 16,3 m², dimensioni esterne 6,50 m x 2,5 m x 2,60 m (lpxh) e saranno costituite da un unico locale accessibile dall'interno dell'area recintata.

Anche le cabine di consegna avranno una struttura monoblocco costruita ed assemblata direttamente nello stabilimento di produzione e avranno una superficie utile complessiva di 14,8 m², dimensioni esterne 6,72 m x 2,5 m x 2,60 m (lpxh) e costituita da due locali:

- un locale misure delle dimensioni interne di 0,9 m x 2,3 m x 2,38 m (lpxh);
- un locale ENEL delle dimensioni interne di 5,53 m x 2,3 m x 2,38 m (lpxh).

La cabina servizi ausiliari come le altre cabine avrà una struttura monoblocco costruita ed assemblata direttamente nello stabilimento di produzione. Avrà una superficie utile complessiva di 8,8 m², dimensioni esterne 4,00 m x 2,5 m x 2,38 m (lpxh) e sarà costituita da un solo locale.

Elettrodotto

Il percorso scelto per le nuove linee è di tipo interrato ad eccezione del tratto di attraversamento del Canale Derivatore in cui sarà in canalette staffate al ponte esistente. Per il tratto interrato il Proponente ricorrerà principalmente alla posa con scavo a cielo aperto. Solo in corrispondenza di alcuni tratti (attraversamenti di strade e canali) verrà fatto ricorso alla trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.). L'opera di carattere lineare avrà un'estensione di circa 3.800 m (somma algebrica di n.2 terne di cavo che si estendono per una lunghezza di circa 1900 metri) e sarà costituita da due terne di cavi MT con medesimo tracciato per l'allaccio dei due impianti fotovoltaici.

L'elettrodotto di connessione propedeutico all'intervento entrerà a far parte della rete di distribuzione di energia di Edistribuzione e lo stesso non sarà dismesso, neanche in caso di smantellamento dell'impianto di produzione, essendo opera di pubblica utilità.

Siepe perimetrale lungo l'impianto e prato nell'area di impianto

L'area di intervento è attualmente occupata da un seminativo semplice bordato sui lati occidentale ed orientale da una siepe arboreo-arbustiva a dominanza di olmo campestre. Altri 4 esemplari di olmo sono presenti nelle vicinanze dell'edificio posto su via G. Matteotti.

Lungo la scolina posta in vicinanza del confine settentrionale dell'area di interesse sono presenti un piccolo nucleo di cannuccia palustre e uno di mazza sorda (*Typha latifolia*).

Al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico del progetto, saranno realizzate siepi arbustive perimetrali sulle aree di massima visuale, per limitare la visibilità senza precludere il

funzionamento dei pannelli. Le siepi saranno articolate lungo i lati perimetrali a nord, est e sud dell'area. A ovest dell'area risulta già presente una schermatura naturale costituita dalla vegetazione esistente lungo Via G. Matteotti. A nord le opere di mitigazione saranno posizionate esternamente alla recinzione, mentre a sud e ad est saranno posizionate internamente all'area.

A seguito dell'attività di cantiere le aree scoperte interne agli impianti saranno inerbite ad integrazione con miscele di specie erbacee autoctone, in modo da garantire la presenza di un cotico erboso differenziato sia nell'esplorazione del suolo, che nello sviluppo fogliare, per facilitare il drenaggio e la traspirazione delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di ruscellamento. Le specie invece impiegate nelle piantumazioni, sono scelte tra quelle autoctone adatte agli interventi di mitigazione e ripristino in campo aperto, come richiesto dalla Regione Emilia - Romagna (L.R. n. 10 del 6 luglio 2007).

Le specie indicate saranno poste a dimora con una interdistanza variabile tra gli esemplari sulla fila a ridosso della recinzione e sulla fila esterna al fine di differenziare la costruzione della siepe arbustiva in termini di linearità e di assortimento specifico.

Elenco delle specie utilizzate:

Berberis vulgaris L. Crespino Berberidaceae
Cornus mas L. Corniolo Cornaceae
Cornus sanguinea L. Sanguinello Cornaceae
Euonymus europaeus L. Fusaggine Celastraceae
Frangula alnus Miller Frangola Rhamnaceae
Ligustrum vulgare L. Ligustro Oleaceae
Prunus spinosa L. Prugnolo Rosaceae
Rhamnus catharticus L. Spin cervino Rhamnaceae
Salix triandra L. Salice da ceste Salicaceae
Sambucus nigra L. Sambuco Caprifoliaceae
Viburnum opulus L. Viburno opalo Caprifoliaceae
Ulmus minor Miller Olmo campestre Ulmaceae

Specie Fanerofite Scapose

Acer campestre L. Acero campestre Aceraceae
Carpinus betulus L. Carpino bianco Betulaceae
Fraxinus ornus L. Orniello Oleaceae
Prunus avium L. Ciliegio Rosaceae

Allo scopo di assolvere ad una funzione di reinserimento visivo, per quanto possibile pronto-effetto, saranno messi a dimora esemplari con altezza variabile da 1,2 metri a seconda della disponibilità dei vivai di provenienza. Si evidenzia, infine, che le siepi che saranno realizzate lungo il perimetro degli impianti dovranno comunque essere governate, al fine di evitare eventuali ombreggiamenti nei confronti delle strutture adiacenti; l'altezza massima non dovrà essere superiore a 2,5 metri. La siepe arboreo-arbustiva sarà mantenuta dopo la dismissione dell'impianto.

Realizzazione recinzione esterna e cancelli di ingresso

Per garantire la sicurezza del cantiere e del futuro impianto, l'area sarà delimitata da una recinzione metallica realizzata conformemente al regolamento edilizio vigente. All'interno dell'area è presente lo Scolo Arginelli. Al fine di assicurare all'Ente gestore l'accesso per la manutenzione dello scolo il Proponente realizzerà due distinte aree recintate a servizio degli impianti, ad est e ad ovest dello scolo stesso.

La recinzione sarà costituita da una rete metallica a maglia romboidale rivestita in plastica di colore verde che avrà altezza massima di circa 210 cm con pali di diametro 50 mm disposti ad interassi regolari di circa 2,5 m. La recinzione sarà rialzata rispetto al piano campagna di 10 cm al fine di consentire all'avifauna di transitare liberamente all'interno dell'area.

In prossimità degli accessi saranno installati dei cancelli metallici della larghezza di circa 5 metri e dell'altezza di 2 metri. I cancelli saranno arretrati dal limite della sede stradale in modo da permettere la fermata di un veicolo in entrata o in uscita.

Per l'esecuzione delle opere il Proponente stima un periodo di circa 122 giorni.

III) ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

III.1 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Il Proponente ha dichiarato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. PNRR
2. Piano Energetico Regionale PER 2030 della regione Emilia-Romagna;
3. Piano Energetico Provinciale;
4. Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020;
5. Piano Territoriale Regionale PTR;
6. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
7. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Reggio Emilia;
8. Piano Strutturale Comunale (PSC) DI Poviglio, approvato con Del. C.C. n. 40 il 27/07/2007;
9. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Poviglio, approvato con Del. C.C. n. 41 il 27/07/2007;
10. Piano Operativo Comunale 2009-2014 (POC) di Poviglio, approvato con Del. C.C. n. 25 il 10/05/2010;
11. *Piano Regolatore Generale del Comune di Boretto;*
12. Autorità di Bacino Distrettuale fiume Po;
13. Vincolo idrogeologico.

Compatibilità con il quadro normativo e programmatico

Nella nota della Regione Emilia-Romagna prot. MiTE 26674/2022 del 3/03/2022, l'ente territoriale ha attribuito all'area di impianto le caratteristiche urbanistiche di ambito agricolo e non - come dichiarato dal Proponente - di ambito specializzato per attività produttive nel quale non sussistono limiti alla possibilità di occupare il 100% delle aree nella disponibilità del richiedente a differenza dell'ambito agricolo dove è necessario rispettare una proporzione del 10% tra la superficie in disponibilità e la superficie occupata dai pannelli.

Con successiva nota prot. 7156 inviata in data 27.09.2022, la Regione precisa che la precedente comunicazione è stata superata e che da una preliminare verifica l'area dove saranno collocati i pannelli fotovoltaici si colloca in aree idonee ai sensi del D. Lgs. 199/2021, rimandando tuttavia al Ministero della Transizione Ecologica la puntuale verifica del fatto che il progetto fotovoltaico ricada all'interno delle aree idonee indicate alle lettere a, b, c, c-bis, c-ter e c-quater dell'art. 20 comma 8 del D. Lgs 199/2021; precisando altresì che viceversa, allo stato attuale, continuerà ad essere vigente la disciplina prevista dalla DAL 28/2010 per le aree agricole e per le parti che non confliggono con quanto stabilito dal citato comma 8.

Con riferimento alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, la Commissione evidenzia come il lavoro istruttorio e il conseguente parere VIA siano volti esclusivamente ad accertare la compatibilità ambientale di un dato progetto in relazione al sito di sua localizzazione. E ciò si compie, non in riferimento alle normative o alle pianificazioni urbanistiche e territoriali, bensì esaminando il progetto e la caratterizzazione del sito di impianto dal punto di vista delle specifiche caratteristiche ambientali, legate allo stato attuale delle varie matrici ambientali coinvolte e ai potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera.

Con riferimento invece alle osservazioni dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri e della Provincia di Reggio Emilia riguardanti essenzialmente il rispetto delle fasce stradali e l'accessibilità all'area, si precisa ugualmente come gli aspetti urbanistici e pianificatori non rientrino nel procedimento di VIA essendo esso deputato unicamente alla analisi e valutazione dell'impatto ambientale del Progetto, con esclusione di questioni che attengono a meri aspetti autorizzativi di pertinenza del procedimento di autorizzazione.

La Commissione precisa, comunque, che anche nell'ipotesi in cui, ferma restando la valutazione - da svolgersi nelle competenti sedi - se l'area rientri o meno in una delle casistiche di cui all'art. 20, comma 8, del D.lgs. 199/2021 e nelle more dell'adozione dei decreti attuativi, si dovesse ritenere ancora applicabile la disciplina prevista dalla DAL 28/2010 per le aree agricole e dunque il Proponente dovesse procedere ad una riduzione del sito d'impianto, le valutazioni e le prescrizioni rese nel presente parere conservano la loro validità.

III.2 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il Proponente ha sviluppato l'analisi delle alternative progettuali nello SIA integrando le informazioni in sede di risposta alla richiesta di integrazioni in particolare con riferimento alla scelta localizzativa della cabina elettrica (*vedi supra*).

In particolare, ha ribadito che **la scelta localizzativa** è stata dettata, oltre che dagli elementi di natura vincolistica, da altri fattori quali:

- un buon irraggiamento dell'area al fine di ottenere una soddisfacente produzione di energia;
- la presenza della Rete di Trasmissione elettrica Nazionale (RTN) ad una distanza dal sito tale da consentire l'allaccio elettrico dell'impianto senza la realizzazione di infrastrutture elettriche di rilievo;
- viabilità esistente in buone condizioni ed in grado di consentire il transito agli automezzi per il trasporto delle strutture, al fine di minimizzare gli interventi di adeguamento della rete esistente;
- idonee caratteristiche geomorfologiche che consentano la realizzazione dell'opera senza la necessità di importanti opere di sistemazione morfologica;
- l'assenza di vegetazione di pregio o comunque di carattere rilevante (alberi ad alto fusto, vegetazione protetta, habitat e specie di interesse comunitario).

Quanto invece alle **alternative progettuali**, il Proponente ha concluso che dall'analisi comparativa delle diverse tecnologie in uso è emerso che la migliore soluzione impiantistica, per il sito prescelto, è quella monoassiale ad inseguitore di rollio, in quanto, oltre ad avere costi di investimento e di gestione contenuti, comparabili con quelli degli impianti fissi, permette comunque un significativo incremento della producibilità dell'impianto in relazione al suolo interessato.

Alternativa zero: Il Proponente nella risposta alla richiesta di integrazione ha dato evidenza dell'applicazione del metodo "BRESSO" con il quale ha posto messo in comparazione lo stato attuale del sito con il progetto proposto, concludendo che dal confronto delle matrici dei valori pesati si può osservare che il progetto di un impianto fotovoltaico all'interno dell'area prescelta, a destinazione

industriale, risulta complessivamente meno impattante, rispetto all'utilizzo attuale dell'area, anche in relazione alla finalità del progetto stesso destinato alla produzione di energia da fonte rinnovabile.

A ciò ha aggiunto che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico:

- contribuisce alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, come richiesto da accordi internazionali, ad esempio il Green Deal europeo in cui l'UE dovrà incrementare di 500 GW la produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, anche attraverso la progressiva decarbonizzazione di tutti i settori;
- contribuisce alla produzione di energia a sostegno delle attività in essere e alla riqualificazione di un'area a destinazione d'uso produttiva da diversi anni non utilizzata;
- ha comunque natura reversibile;
- andrà ad allargare e migliorare la rete elettrica nazionale in quanto l'elettrodotto di connessione propedeutico all'intervento entrerà a far parte della rete di distribuzione di energia di E-distribuzione e lo stesso non sarà dismesso, neanche in caso di smantellamento dell'impianto di produzione, essendo opera di pubblica utilità.

III.3 ANALISI CONTESTUALE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il Proponente individua nel documento SIA le possibili interferenze create sia dalla installazione dell'impianto che dalla realizzazione delle opere di rete.

Interferenze: Il tracciato dell'elettrodotto di progetto, per un breve tratto in Comune di Boretto, è limitrofo ad una zona boschiva che costeggia il canale Derivatore e lo scolo Scaloppia, quest'ultimo ricompreso dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale nei "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche", ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.lgs. 42/2004. Tuttavia, il Proponente dichiara che, vista la caratteristica dell'elettrodotto che avverrà in cavo interrato per tutto il suo sviluppo, non si ritiene che vi siano interazioni tra l'opera e i vincoli riportati dal suddetto Piano.

Emerge altresì che il tracciato dell'elettrodotto interferisce con una zona di Rimboschimenti, appartenente al sistema forestale boschivo regolamentato dall'art. 38 delle NTA del suddetto Piano. Il Proponente dichiara che "L'area boschiva di tutela è ubicata tra la via Finghè e l'alveo del Cavo Parmigiana di Brescello. Il progetto prevede che il tracciato dell'elettrodotto, interrato per tutto il suo sviluppo, avvenga sulla via Finghè, quest'ultima esclusa dalla tutela per tutto il suo sviluppo".

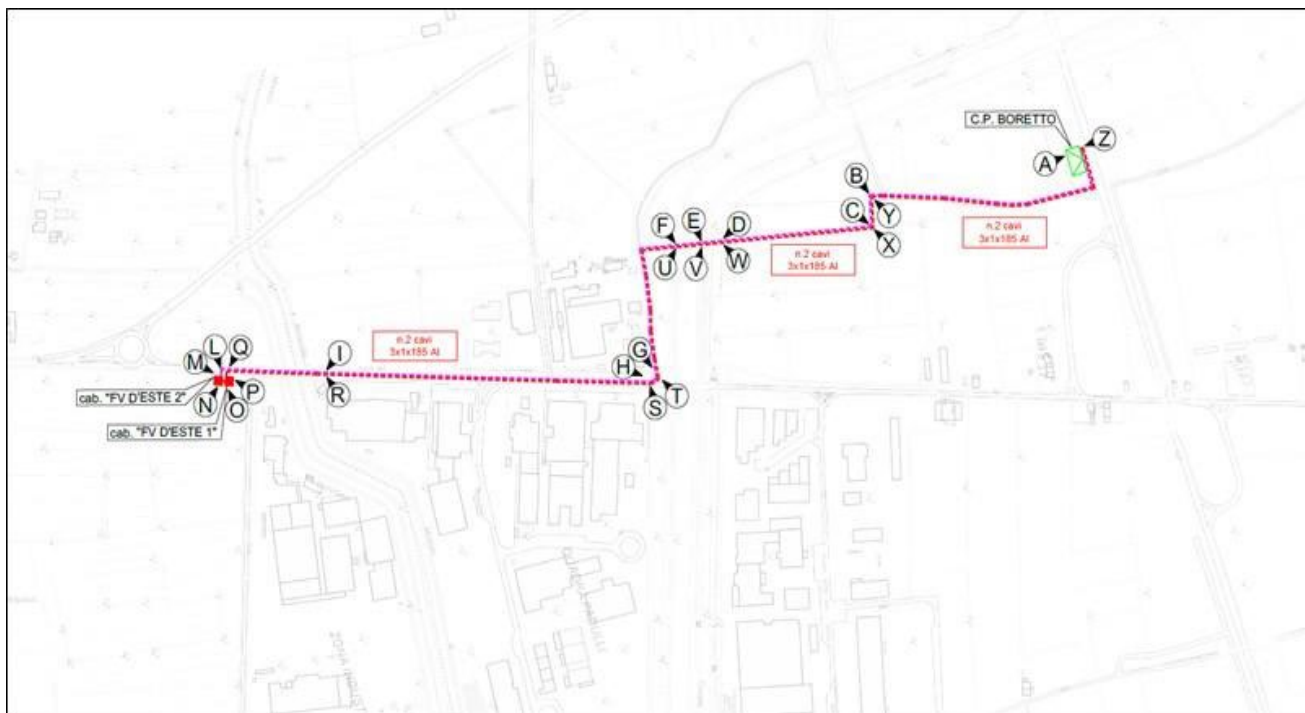


Figura 2 Caratteristiche tratti elettrodotta

Per ogni singolo tratto dell'opera saranno rispettate le seguenti specifiche:

1. Tratti A-B, C-D, F-G, H-I, L-M, N-O, P-Q, R-S, T-U, W-X e Y-Z: linea elettrica interrata a 15 kV in cavo di tipo ad elica visibile (Al (3x1x185) mm²) posata in tubo in PVC dal diametro esterno di 160 mm con metodo di scavo a cielo aperto a una profondità maggiore o uguale a 1,00 m dal piano di rotolamento stradale e/o dal piano di campagna.
2. Tratti B-C, D-E, G-H, I-L, Q-R, S-T, V-W e X-Y: linea elettrica interrata a 15 kV in cavo tripolare ad elica visibile (Al (3x1x185) mm²) posata all'interno di tubo PEAD del diametro esterno di 160 mm posato con metodo T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata) a una profondità non inferiore a 1,70 m dal piano di rotolamento stradale e/o dal piano di campagna.
3. Tratti E-F e U-V: linea elettrica a 15 kV in cavo di tipo ad elica visibile (Al (3x1x185) mm²) posata in canaletta chiusa in acciaio inox, fissata sotto la soletta in c.a. del ponte esistente o sulla fiancata dello stesso mediante apposite staffe in acciaio inox. Dovranno essere realizzati cunicoli inclinati per raccordare opportunamente la posa interrata lungo la sede stradale a profondità di circa 1,0 m (si vedano sezioni tipo depositate dal Proponente) con la posa mediante staffaggio.

L'area è interessata da una serie di tracciati appartenenti alla rete E-distribuzione in media e bassa tensione e alla rete Telecom e da linee aeree AT in prossimità della cabina primaria "Boretto", che seguono in parte il tessuto viario ed insediativo esistente. I parallelismi e gli incroci delle linee in progetto con altre linee elettriche o di telecomunicazione rispetteranno quanto prescritto dalla Norma CEI 11-17.

Il tracciato dell'elettrodotta risulta parallelo ad una tubazione della rete gas metano posta in adiacenza a Via G. Matteotti in Comune di Poviglio e a Via per Poviglio in Comune di Boretto. Saranno rispettate le prescrizioni del D.M. 16 aprile 2008 e s.m.i., del D.M. 17 aprile 2008 e s.m.i., della Norma UNI 9165 e della Norma CEI 11-17, con particolare riguardo alle distanze di sicurezza.

Lungo il tracciato dell'elettrodotta è presente un attraversamento interrato di una tubazione appartenente alla rete idrica in Via G. Matteotti in Comune di Poviglio, a tal riguardo saranno rispettate le prescrizioni della Norma CEI 11-17. L'opera in progetto prevede tratti di posa in sotterraneo lungo le seguenti strade: Strada comunale Goleto – Comune di Boretto, Strada vicinale – Comune di Boretto, Via per Poviglio – Comune di Boretto.

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

Il tracciato prevede infine l'attraversamento di vari canali gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale come indicato nell'elenco seguente:

- Attraversamento Scolo Dugale;
- Attraversamento Canale Derivatore;
- Attraversamento Scolo Mortolo Boretto;
- Attraversamento Cavo Confine;
- Attraversamento Cavo Rio Morto;
- Attraversamento Collettore Impero.

Sulle modalità di risoluzione delle suddette interferenze si veda *infra* paragrafo "Acque superficiali e sotterranee".

Impatti cumulativi

Il Proponente ha evidenziato che le indagini svolte non hanno evidenziato la presenza di altri impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile esistenti o autorizzati all'interno del buffer di 3 km di raggio con centro il baricentro dell'area di intervento. Pertanto, ha ritenuto che non sussistano impatti cumulativi del progetto con altri impianti di produzione di energia da FER.



Figura 3 – Area buffer per la verifica della compresenza di altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Commissione, a seguito della verifica svolta, ritiene corretta l'analisi degli impatti cumulativi svolta dal Proponente.

IV. ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

ATMOSFERA e CLIMA

Il Proponente ha affrontato la tematica degli impatti rilevanti sulla componente nello SIA.

Fase di cantiere e dismissione

Le emissioni di inquinanti in atmosfera in fase di costruzione sono imputabili essenzialmente ai fumi di scarico delle macchine e dei mezzi pesanti impegnati in cantiere.

Un altro impatto stimato è relativo alle emissioni di polveri in atmosfera dovute alle operazioni di scavo e di livellamento del suolo.

Il Proponente conclude che è possibile ritenere che l'impatto della fase di cantiere sulla componente atmosfera in riferimento alla produzione e alla ricaduta di emissioni inquinanti e polveri possa essere considerato di entità BASSA.

I ricettori potenzialmente impattati sono rappresentati dalla popolazione residente nei pressi del cantiere, lungo le reti viarie interessate dal movimento mezzi, per trasporto di materiale e lavoratori, principalmente la via Matteotti, ove è previsto a sud ovest un accesso carrabile all'area, lungo la quale sono presenti alcuni insediamenti produttivi, e alcune case sparse e la strada Via d'Este Sud, attraverso la quale si accede al lato nord dell'impianto, nel tratto di interesse interessata esclusivamente da insediamenti produttivi.

Analoghe considerazioni vengono svolte per la fase di dismissione.

Azioni di mitigazione

Per quanto riguarda le polveri si prevedono le seguenti azioni mitigative:

- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- umidificazione del terreno nelle aree di cantiere per impedire il sollevamento delle polveri, specialmente durante i periodi caratterizzati da clima secco;
- utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali;
- riduzione della velocità di transito dei mezzi.

Per limitare le emissioni di gas viene garantito il corretto utilizzo di mezzi e macchinari, una loro regolare manutenzione e buone condizioni operative. Dal punto di vista gestionale si limiterà le velocità dei veicoli e si eviterà di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e macchinari.

Fase di esercizio

Non sono previsti impatti sulla componente in esame. Si stimano al contrario effetti positivi dovuti alle emissioni di CO2 evitate.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dal traffico legato ad interventi di manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto, si stima un impatto basso e trascurabile.

Il Proponente conclude, dunque, che in fase di esercizio l'impianto nel suo complesso non determina impatti negativi, anzi, al contrario, è sicuramente preferibile rispetto ad un analogo, in termini di produttività, impianto termoelettrico, più impattante per la qualità dell'aria, a causa delle emissioni prodotte.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati in tutte le fasi del progetto rispetto al rilascio di sostanze inquinanti in atmosfera. Tuttavia, sarà necessario adottare alcuni accorgimenti relativi all'utilizzo dei mezzi impiegati per la realizzazione, dismissione e manutenzione dei moduli fotovoltaici.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente atmosfera fatte salve le Condizioni Ambientali prescritte per la componente in esame.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

Il Proponente ha affrontato gli impatti sulla componente nello SIA e nelle relazioni specialistiche.

L'area di intervento da un punto di vista idrografico appartiene al grande sistema idrografico del Po, ed è limitata tra il fiume Po a Nord, il fiume Enza ad Ovest e il torrente Crostolo a Est. Il territorio di pianura, oltre che dai corsi d'acqua naturali, che scorrono entro arginature artificiali, è interessato da un complesso reticolo artificiale di canali di bonifica o di irrigazione o promiscui, di grande importanza sia per la tradizionale funzione di drenaggio della pianura che per l'adduzione di acqua per l'irrigazione.

In questo contesto si deve sottolineare che l'attuale configurazione del reticolo idrografico della zona è il risultato degli interventi antropici che nel corso dei secoli hanno rettificato e modificato l'assetto della originale maglia drenante. In particolare, la situazione attuale è il risultato delle bonifiche effettuate dal XVI sec. (Piano di Bonifica Bentivoglio) al XIX sec. I successivi interventi di bonifica, a partire dalla fine del XIX sec., hanno prodotto l'assetto idrografico attuale.

La rete dei canali minori è gestita dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia Secchia e Bentivoglio-Enza, ed assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Nella figura sottostante è riportata la cartografia della rete idrografica minore: il tracciato dell'elettrodotto interseca il Canale Derivatore e il Cavo Confine.

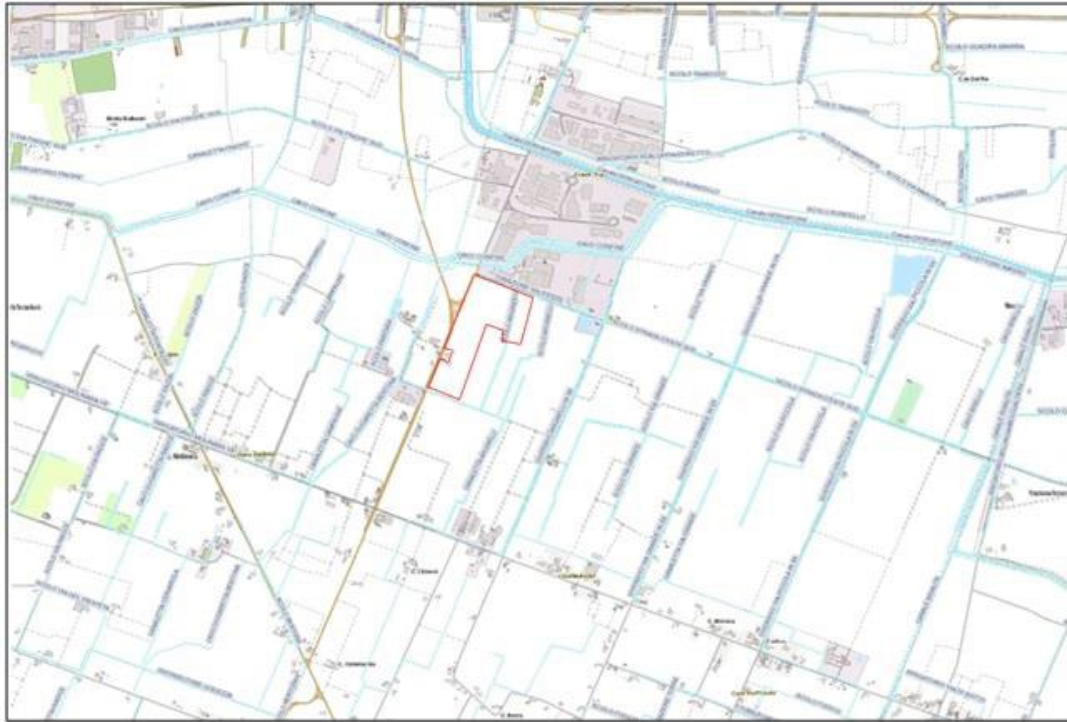


Figura 4 - Rete dei Canali (Fonte: geoportale Emilia-Romagna)

Acque Sotterranee

Le caratteristiche degli acquiferi del territorio in esame vanno inquadrare nel modello evolutivo tridimensionale, sia idrogeologico che stratigrafico, dell'intera Pianura Padana emiliano-romagnola. Secondo i più recenti studi si distinguono 3 Unità Idrostratigrafiche di rango superiore, denominate Gruppi Acquiferi. Esse affiorano sul margine meridionale del Bacino Idrogeologico della Pianura per poi immergersi verso nord al di sotto dei sedimenti depositati dal fiume Po e dai suoi affluenti negli ultimi 20.000 anni, contenenti acquiferi di scarsa estensione e potenzialità (Acquifero Superficiale).

L'Unità Idrostratigrafico-Sequenziale affiorante nell'area in esame e direttamente coinvolta dalle opere di fondazione dell'intervento in progetto è denominata Gruppo Acquifero A ulteriormente suddivisibile in 5 Complessi Acquiferi (A0; A1; A2; A3 e A4).

I complessi acquiferi superficiali sono il Complesso Acquifero A0 e il Complesso Acquifero A1.

L'area indagata (Acquifero A1) va da pochi metri dal piano campagna fino a circa 20-25 m di profondità e avvicinandosi al fiume Po il tetto dell'acquifero A1 diventa sub-affiorante.

Data la litologia prevalentemente fine e lo spessore modesto (nell'ordine dei 10 m), l'acquifero freatico di pianura riveste un ruolo molto marginale per quanto concerne la gestione della risorsa a scala regionale. È invece molto sfruttato nei contesti rurali, dove numerosi pozzi a camicia lo sfruttano per scopi prevalentemente domestici.

In riferimento alla quota della falda nell'area di intervento è stata misurata la profondità della superficie della falda dal piano campagna (range 1,3m – 3,4m da p.c.)

Per acquisire indicazioni riguardanti la vulnerabilità degli acquiferi presenti il Proponente ha preso in esame la Carta regionale della Vulnerabilità, elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e Servizio di Tutela e Risanamento della Risorsa Acqua (2002), riportata in Figura 5, ove si evidenzia che l'intervento risulta esterno alle aree vulnerabili.

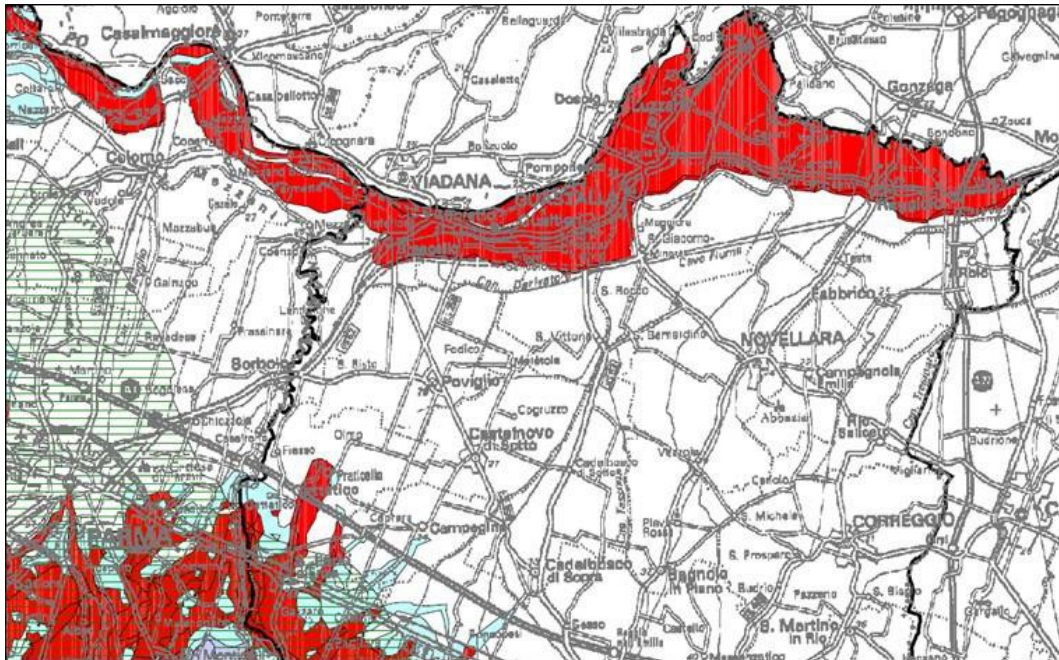


Figura 5 – Vulnerabilità degli acquiferi (Fonte: Carta della vulnerabilità degli acquiferi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e Servizio di Tutela e Risanamento della Risorsa Acqua, 2002)

Fase di cantiere

Circa il rischio di **contaminazione delle acque di falda** causata dallo sversamento accidentale di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi o dal dilavamento dei materiali da costruzione e dei rifiuti prodotti, durante la fase di cantiere, il Proponente dichiara che saranno messi in atto i seguenti accorgimenti:

- eseguire le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici su area attrezzata e impermeabilizzata;
- controllare periodicamente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare misure per la raccolta ed eventuale trattamento delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici;
- protezione dei depositi dei materiali da costruzione e dei rifiuti dall'azione degli agenti atmosferici mediante copertura con teloni.

In caso di sversamenti accidentali le procedure di intervento comportano la bonifica immediata del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite l'utilizzo di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Tra gli apprestamenti di cantiere è previsto l'allestimento di una zona dedicata al rifornimento dei mezzi dotata di presidi atti ad evitare sversamenti accidentali.

Utilizzo della risorsa idrica

Il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici, al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dal passaggio degli automezzi sulle piste di cantiere.

L'approvvigionamento idrico verrà effettuato mediante cisterne.

Al riguardo il Proponente afferma che non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere. Sulla base di quanto precedentemente esposto, si ritiene che l'impatto sia di breve termine, di estensione locale ed entità non significativa.

Interferenza con il reticolo idrografico superficiale e con gli acquiferi

Per quanto riguarda le aree oggetto di intervento, il Proponente evidenzia che in fase di cantiere l'area non sarà pavimentata/impermeabilizzata consentendo il naturale drenaggio delle acque meteoriche nel suolo.

Per consentire la posa in opera degli impianti fotovoltaici risulta necessario modificare il percorso dei fossi di scolo superficiali esistenti interni ai bacini. Verranno pertanto chiusi alcuni tratti di fosso realizzati mediante opere di scavo con mezzo meccanico dei nuovi percorsi di scolo in progetto. I nuovi tratti avranno una capacità di accumulo superiore a quella esistente in modo da garantire l'invarianza idraulica dell'area di intervento a seguito del nuovo progetto.

L'intervento non altera la funzione degli scoli e al contempo garantisce il principio di invarianza idraulica; pertanto, l'impatto è da ritenersi lieve e di ambito locale.

Il progetto prevede due bacini, coincidenti con le due aree recintate situate ad est e ad ovest dello Scolo Arginelli, create in modo da non interferire con lo scolo e assicurare all'Ente gestore l'accesso all'area per le normali manutenzioni.

Sono previste inoltre due opere di tombinatura dello Scolo Strada D'Este Sud per permettere l'ingresso alle aree, che saranno realizzate previo parere e autorizzazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia-Romagna Centrale. Secondo il Proponente i due interventi non alterano il normale deflusso del canale pertanto sono da ritenersi ininfluenti.

Per la natura delle attività previste e l'assetto dell'area di intervento sono state evitate possibili interazioni con i flussi idrici superficiali e sotterranei dovute all'infissione dei pali di sostegno che non creano effetti barriera al deflusso della falda posta ad una profondità compresa tra 1,3÷3,4 m da p.c.

Per la posa dei tralicci e gli scavi lineari, e per la posa dei cavi interrati, le interferenze attese riguardano:

- interferenza con il reticolo idrografico superficiale e con gli acquiferi;
- contaminazione in caso di sversamento in seguito ad incidenti.

Il Proponente afferma che il tracciato prevede l'attraversamento di vari canali gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: Scolo Dugale; Canale Derivatore; Scolo Mortolo Boretto; Cavo Confine; Cavo Rio Morto; Collettore Impero.

Ad eccezione del tratto di attraversamento del Canale Derivatore che verrà realizzato mediante canalette staffate al ponte esistente, gli attraversamenti dei canali avverrà in sotterraneo ricorrendo alla trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.). L'utilizzo della TOC permetterà di non interferire con il normale deflusso idrico permettendo di mantenere le funzioni dei canali attraversati.

Fase di esercizio

Il funzionamento dell'impianto fotovoltaico non prevede la generazione di reflui né comporta la necessità di approvvigionamento di risorsa idrica da corso d'acqua superficiale o da falda sotterranea.

Il Proponente afferma nella risposta alle RI del MiTE che durante la fase di esercizio dell'impianto le operazioni di lavaggio dei pannelli (manutenzione ordinaria) saranno effettuate impiegando esclusivamente acqua demineralizzata. Pertanto, il mancato impiego di detergenti consentirà di escludere problematiche di inquinamento per le falde acquifere e per i corpi idrici ricettori.

Anche per gli interventi di manutenzione straordinaria (sostituzione olio trasformatori, ecc) le modalità di svolgimento dell'attività a regola d'arte consentiranno di scongiurare le medesime problematiche.

I principali impatti in fase di esercizio dell'impianto sulla componente idrosfera possono essere ricondotti all'utilizzo di acqua per la pulizia dei pannelli, all'aumento della impermeabilizzazione, al rischio allagamenti e alla contaminazione in caso di sversamento

accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.

Consumo di risorsa

L'impatto sull'ambiente idrico è riconducibile all'uso della risorsa per la pulizia dei pannelli che verrà appaltato a ditta esterna che provvede a fornire il servizio completo con mezzi e maestranze; il mezzo sarà provvisto di una spazzola alimentata da un piccolo container di acqua manovrato da un operatore; verrà utilizzata esclusivamente acqua decalcificata (o meglio addolcita) trattata dall'appaltatore nel proprio magazzino e verranno verificate in autocontrollo le caratteristiche dell'acqua di lavaggio utilizzata. Sull'impianto in progetto si può stimare un consumo di pochi mc di volumi complessivi (all'incirca 14÷15 mc/anno) per cicli di lavaggio che avverrà mediamente 1 volta l'anno con l'utilizzo di acqua addolcita priva di alcun detergente. Data la quantità dei volumi utilizzati per la pulizia dei pannelli, si ritiene che l'impatto sia temporaneo, di estensione locale e di entità non riconoscibile.

Aumento della impermeabilizzazione

La presenza delle strutture fotovoltaiche non altera in alcun modo la condizione geomorfologica, idrologica ed idrogeologica locale, in quanto le strutture che sorreggono i pannelli poggianti su palo sono sospese dal terreno per una altezza non inferiore a 0,5 m nel punto più basso, distanziate tra loro di circa 5 m. Il Proponente afferma pertanto che non determineranno alcuna modificazione delle condizioni idrauliche al contorno e di permeabilità del suolo, fattori che rimangono invariati rispetto alla situazione attuale. Le uniche superfici trasformate saranno quelle connesse alle cabine e alle aree destinate ai piazzali e alla viabilità.

I percorsi carrabili saranno realizzati mediante posa di sottofondo in misto di cava dello spessore di 150 mm, di strato carrabile in misto stabilizzato dello spessore di 100 mm e relativa compattazione. In fase di esercizio le aree di impianto non saranno interessate da copertura o pavimentazione.

Opere di invarianza idraulica:

La stima volumi di invarianza è stata condotta facendo riferimento alle direttive del PAI, mentre i parametri delle curve di possibilità pluviometrica (per eventi con tempo di ritorno TR di 50 anni) sono stati forniti dall'Ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

I volumi che attualmente afferiscono all'area per una precipitazione con tempo di ritorno TR=50 anni, (situazione *ante operam*) corrispondono a circa 230 m³. Mentre la modifica che l'area subisce con la realizzazione del progetto (situazione *post operam*) porta ad un volume di invaso di circa 629 m³, distinti in 117 m³ nell'area posta ad est dello scolo Arginelli e 512 m³ in quella ad ovest dello scolo.

Come già sopra evidenziato per consentire la posa in opera degli impianti fotovoltaici risulta necessario modificare il percorso dei fossi di scolo superficiali esistenti interni ai bacini.

Il reticolo di fossi esistenti all'interno dei due bacini presenta una capacità di accumulo complessiva di 1.055 m³; il reticolo dei nuovi fossi in progetto all'interno dei due bacini individuati presenterà una capacità di accumulo complessiva di 1.757 m³. La verifica dei volumi di invaso del reticolo di fossi in progetto consente di rispettare i volumi richiesti ai fini dell'invarianza idraulica.

Ciascun bacino di laminazione sarà dotato di proprio scarico. Entrambi gli scarichi confluiranno nello Scolo Strada d'Este Sud. Il corretto deflusso delle acque dei volumi di invaso sarà garantito mediante apposito manufatto di regolazione dotato di valvola "clapet" e luce di scarico dimensionata per limitare la portata al valore massimo consentito.

Il proponente stima che gli accorgimenti tecnici adottati permetteranno di garantire il rispetto di invarianza idraulica; pertanto, l'impatto per l'aumento di impermeabilizzazione si annulla.

Rischio allagamenti

Rispetto al piano viabile e alle aree industriali poste a nord, l'area di impianto risulta depressa e potenzialmente soggetta ad allagamenti più o meno importanti.

A livello progettuale il Proponente ha pertanto previsto di innalzare localmente la quota del piano campagna per garantire la fruibilità dei percorsi interni ed evitare l'allagamento delle vasche di fondazione delle cabine, dei cabinet e delle apparecchiature elettriche principali.

Prima di procedere alla posa dei manufatti cabina ed inverter si procederà pertanto alla realizzazione di piazzali mediante aumento di quota del piano campagna per effetto di riporto di terra al di sopra del piano naturale fino ad un valore di quota pari a circa +20,1 m.

Il proponente ritiene che gli accorgimenti progettuali adottati permettono quindi di rendere l'intervento compatibile con eventuali eventi alluvionali previsti.

La Regione Emilia-Romagna nella nota prot. MiTE 26674/2022 del 3/03/2022 evidenzia come la zona prescelta per l'impianto sia collocata in quota depressa e che sia dunque soggetta ad allagamenti. In particolare, con riguardo al rischio idraulico del sito evidenzia che rientra in aree di alluvioni frequenti e poco frequenti e della pericolosità idraulica poiché l'impianto risulta in buona parte per il PGRA Reticolo Secondario di Pianura¹ come zona soggetta ad alluvioni frequenti P3 - tempo di ritorno di 20-50 anni. Per tali ragioni la Regione individua una serie di prescrizioni e misure che la Commissione ritiene di condividere.

Fase di dismissione

I possibili impatti individuati sono l'utilizzo di acqua per le necessità di cantiere e la contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti.

Come visto per la fase di costruzione, il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici per limitare il sollevamento delle polveri dalle operazioni di ripristino delle superfici e per il passaggio degli automezzi sulle piste interne all'impianto.

Sulla base di quanto precedentemente esposto e delle tempistiche nelle quali potrà verificarsi tale attività, il Proponente ritiene che l'impatto sia di durata temporanea, che sia di estensione locale e poco significativo. Tuttavia, precisa che in caso di riversamento il prodotto verrà caratterizzato e smaltito secondo la legislazione applicabile e vigente.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte alcune delle misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati in tutte le fasi del progetto rispetto alla componente idrica: in particolare prende atto favorevolmente che la pulizia dei pannelli sarà eseguita con acqua decalcificata-addolcita, senza impiego di detersivi, che non ci saranno emungimenti di falda né emissioni di sostanze chimico-fisiche che possono provocare danni per le acque superficiali.

Quanto invece alla interferenza con il reticolo idrografico superficiale e con gli acquiferi, la Commissione ritiene necessario, come peraltro evidenziato dalla richiesta integrazioni con nota prot. 1312 di questo Ministero, che il Proponente acquisisca il parere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po e dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ciascuno per gli aspetti di relativa competenza.

La Commissione ritiene inoltre che debba definirsi un Progetto di Monitoraggio Ambientale per le acque sotterranee.

Inoltre poiché i tratti di elettrodotto che verranno interrati avranno una profondità inferiore a 2 metri, ragion per cui si potrà verificare un'interferenza con il tetto della falda più superficiale nelle

¹ DGR 1300/2016

aree in cui l'acquifero freatico presenta minori profondità da p.c, la Commissione ritiene necessario prescrivere che, nell'ipotesi di impiego di fluidi di perforazione durante l'attraversamento dei vari canali interessati dall'opera mediante TOC a 1,7 m, che questi siano non inquinanti e biodegradabili in considerazione di una falda superficiale nell'area di intervento del progetto valutata dal Proponente nell'intervallo 1,3 m – 3,4 m.

Posto che la Regione ha individuato, come sopra riportato specifici rischi legati all'assetto idrogeologico del sito, la Commissione ritiene di condividere le osservazioni della Regione Emilia-Romagna (nota prot. 26674 del 3/03/2022) e pertanto dovranno essere rispettate le misure e le prescrizioni impartite dalla Regione Emilia-Romagna al fine di mitigare il rischio suddetto.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti nonché delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente acque superficiali e sotterranee fatte salve le specifiche Condizioni Ambientali.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel SIA.

L'area si colloca nel settore centrale della Pianura Padana ed è caratterizzata geologicamente dalla presenza di depositi alluvionali legati sia all'attività dei fiumi appenninici che a quella del fiume Po. La maggior parte dell'area è costituita da depositi di piana alluvionale in cui si distinguono ambienti di canale, argine prossimale o distale, e di piana a meandri, lungo il corso del fiume Po.

La successione sedimentaria appartiene al supersistema Emiliano-Romagnolo di età olocenico-pleistocenica che costituisce la parte sommitale del ciclo sedimentario trasgressivo-regressivo della successione post-evaporitica del margine padano-adriatico.

Nell'area ove verrà realizzato il campo fotovoltaico affiora solo il termine superiore ovvero il subsistema di Ravenna. Il tracciato dell'elettrodotto attraversa il subsistema di Ravenna e, nel tratto finale, l'unità di Modena.

Dal punto di vista geomorfologico si osserva un assetto pianeggiante con quote comprese tra circa 20,8 e 21,5 m slm. I terreni presenti negli strati più superficiali sono il frutto di eventi geologico-deposizionali di tipo alluvionale e di transizione, succedutisi in epoche recenti. La distribuzione tessiturale di questi sedimenti risulta quindi in stretta connessione con la dinamica tipica degli ambienti sedimentari fluviali di piana alluvionale. Anche se l'intero territorio risulta fortemente antropizzato, sono comunque ancora riconoscibili alcune forme legate all'azione fluviale come in particolare il tracciato dei paleoalvei da attribuire alla dinamica evolutiva dei canali minori.

Il Proponente riferisce che un elemento caratterizzante l'attuale assetto geomorfologico è rappresentato dalla subsidenza che trae origine da cause naturali insite nel territorio, quali, principalmente, la tettonica, che coinvolge i sedimenti profondi della pianura, ed il costipamento dei terreni ad opera del carico litostatico; a queste si sommano altre cause legate all'attività dell'uomo, soprattutto in riferimento all'estrazione di fluidi dal sottosuolo. Tra questi, lo sfruttamento delle acque sotterranee è senz'altro uno degli agenti più significativi.

L'azione di monitoraggio del fenomeno della subsidenza viene attualmente svolto da Arpa: l'attività principale riguarda il rilievo periodico dei movimenti verticali del suolo sull'intero territorio di pianura della regione. Il prodotto finale è la carta delle velocità di movimento verticale del suolo, aggiornata al periodo intercorso tra l'ultimo rilievo e il rilievo precedente. L'aggiornamento viene realizzato con frequenza circa quinquennale, su incarico specifico della Regione Emilia-Romagna, Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua. La cartografia prodotta viene utilizzata per i rispettivi

compiti d'istituto, in particolare, da Servizi tecnici di bacino della Regione, Province, Autorità di bacino e Comuni.

Le isocinetiche nel periodo 1992-2000 mostrano che tutta l'area presenta una velocità di abbassamento verticale del suolo compresa tra 0 e 2,5 mm/anno, valori che si riducono attestandosi intorno allo 0 nel periodo successivo.

In relazione al fenomeno della subsidenza, il Proponente stima che tale fenomeno non presenti criticità sull'area di intervento, né si attende interazione alcuna con il progetto a causa della poco significativa velocità di abbassamento registrata.

Per la caratterizzazione geotecnica il Proponente ha effettuato le indagini geognostiche in sito:

1. N. 5 prove penetrometriche con punta elettrica (CPTU);
2. N. 1 misura sismica attiva (MASW);
3. N. 1 misura dei Microtremori (HVSR) con TROMINO.

Inoltre dal portale di cartografia del SGSS-RER sono state recuperate ed analizzate:

1. N.2 Prove penetrometriche con punta meccanica CPT;
2. N.1 Prova penetrometriche con punta elettrica e piezocono

Dal punto di vista sismico, sulla base della classificazione sismica stabilita dall'Allegato 1, punto 3 dell'Ordinanza n. 3274/2003, i comuni di Poviglio e Boretto risultano classificati "zona 3".

Fase di cantiere

Le attività impattanti per questa componente sono riconducibili a:

- scotico superficiale delle aree destinate alle 4 cabine inverter, 2 cabine utente e due cabine consegna; messa in posa dei pannelli;
- scavi e posa dei cavi;
- realizzazione della viabilità interna.

Le potenziali interferenze attese in questa fase possono essere riconducibili a:

- **alterazione dell'assetto morfologico esistente:** all'interno dell'area non sono stati riconosciuti allineamenti morfologici peculiari, pertanto, il Proponente ritiene che le attività di cantiere, quali l'infissione dei pali e la messa in posa dei cabinet inverter e delle cabine prefabbricate non determinino alterazioni alla morfologia del suolo e non risultino particolarmente invasive del sottosuolo alterandone l'assetto litologico.

Per quanto riguarda l'infissione dei pali questo intervento interessa mediamente i primi 1,5÷2 m di sottosuolo, caratterizzati dalla presenza di un banco di terreni limoso argillosi presenti sino a circa 13÷14 m di profondità, si ritiene quindi che l'attività non determini effetti negativi sull'assetto litologico e sulla continuità laterale dell'immediato sottosuolo.

- **consumo di materiale inerte:** l'area risulta depressa rispetto al piano viabile e alle aree industriali poste a nord è previsto l'utilizzo di materiale inerte necessario ad innalzare localmente la quota del piano campagna per garantire la fruibilità dei percorsi interni ed evitare l'allagamento delle vasche di fondazione delle cabine, dei cabinet e delle apparecchiature elettriche principali. Si stima che verrà utilizzato un quantitativo di circa 1967 m³ di materiale inerte;

- materiale di risulta proveniente dagli scavi: si veda *infra* parte relativa a "terre e rocce da scavo";

- **occupazione di suolo da parte dell'area di cantiere:** le aree di accantieramento saranno destinate al solo baraccamento uso uffici, spogliatoio, servizi igienici e parcheggio per i veicoli del personale di cantiere, al carico e scarico materiale e allo stoccaggio dei rifiuti di cantiere. Sono previste tre aree, individuale in prossimità dei tre ingressi all'area del campo fotovoltaico. L'occupazione di suolo, date le dimensioni limitate del cantiere, non induce significative limitazioni o perdite d'uso del suolo;

- **contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di**

alimentazione dei mezzi di campo in seguito ad incidenti: le operazioni che prevedono l'utilizzo di questo tipo di mezzi meccanici avranno una durata limitata e pertanto la durata di questo tipo di impatto è da ritenersi temporanea. Qualora dovesse verificarsi un incidente il suolo contaminato sarà asportato, caratterizzato e smaltito in base alla normativa vigente.

Fase di esercizio

Gli impatti potenziali sulla componente derivanti dall'esercizio del campo fotovoltaico sono riconducibili a:

Occupazione di suolo

L'occupazione di suolo da parte di una nuova attività può determinare principalmente due effetti: la modifica delle caratteristiche dei suoli e la sottrazione di suolo destinato ad altri usi.

Per il primo aspetto si deve sottolineare che per il campo fotovoltaico solamente una parte viene effettivamente "coperto" da moduli, la restante parte essendo dedicata principalmente a spazi vuoti e corridoi fra le diverse file di moduli, a viabilità di collegamento (non asfaltata), a infrastrutture accessorie.

Le strutture che sostengono i pannelli sono su pali, ne consegue che, sotto il profilo della permeabilità, la grandissima parte, almeno 98% della superficie asservita all'impianto, non prevede alcun tipo di ostacolo all'infiltrazione delle acque meteoriche, né alcun intervento di impermeabilizzazione e/o modifica irreversibile del profilo dei suoli. Le superfici "coperte" dai moduli risultano, infatti, del tutto 'permeabili', e l'altezza libera al di sotto degli 'spioventi' consente una normale circolazione idrica e la totale aerazione.

Anche sotto il profilo agronomico, la realizzazione dell'impianto si traduce nel 'ritiro' temporaneo della superficie di terreno dal ciclo produttivo, il che significa che, per il periodo di vita utile dell'impianto fotovoltaico, non verranno distribuiti concimi e fitofarmaci. Il Proponente ritiene che questa sospensione delle attività colturali (e delle lavorazioni) non si traduca in una menomazione delle caratteristiche agronomiche e della capacità produttiva dei suoli agrari, che anzi potrebbero addirittura trarre giovamento da un sia pure prolungato periodo di riposo.

Rischio di contaminazione per sversamenti accidentali

Data la periodicità e la durata limitata di questo tipo di operazioni di manutenzione dei pannelli e di sfalcio periodico della vegetazione si stima questo tipo di impatto come temporaneo. Qualora dovesse verificarsi un incidente il suolo contaminato sarà asportato, caratterizzato e smaltito in base alla normativa vigente.

Azioni di mitigazione:

-realizzazione di uno strato erboso perenne nelle porzioni di terreno sottostante i pannelli.

Fase di dismissione

In fase di dismissione dell'impianto saranno rimosse tutte le strutture facendo attenzione a non asportare porzioni di suolo e verranno ripristinate le condizioni esistenti. Questo tipo d'impatto si ritiene di estensione locale. Limitatamente al perdurare della fase di dismissione l'impatto può ritenersi per natura temporaneo (durata prevista della fase di dismissione).

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati dal progetto. Tuttavia, nel Progetto di Monitoraggio Ambientale è necessario inserire alcune determinazioni analitiche utili a valutare una eventuale variazione nelle caratteristiche del terreno dovuta anche ad un eventuale effetto dilavante e di ruscellamento delle piogge convogliate dall'inclinazione dei pannelli. Inoltre, si ritiene opportuna una valutazione della presenza nel suolo di metalli pesanti che potrebbe subire delle variazioni dovute al rilascio dovuto alle parti metalliche dei moduli fotovoltaici.

In relazione al previsto innalzamento del piano di campagna per garantire la fruibilità dei percorsi interni ed evitare l'allagamento delle vasche di fondazione delle cabine, la Commissione ritiene necessario che venga garantita l'invarianza idraulica dell'area e che venga ottemperata la relativa prescrizione.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente suolo e sottosuolo fatte salve le Condizioni Ambientali sulla componente in oggetto.

BIODIVERSITÀ

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel SIA² e nei relativi elaborati cartografici.

La caratterizzazione della componente è stata condotta attraverso un inquadramento generale degli aspetti ecologici e naturalistici del territorio.

L'area oggetto di studio non ricade all'interno di aree naturali protette e tutelate mentre tra i siti Rete Natura 2000 più prossimi all'area in esame figurano:

- ZPS IT20B0501 "Viadana, Portiolo San Benedetto Po e Ostiglia", localizzato a circa 3,8 km dalle aree dell'impianto
- ZSC-ZPS IT4020025 "Parma Morta" localizzato a circa 5,7 km dalle aree dell'impianto
- ZSC-ZPS IT4030020 "Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara" localizzato a circa 5,1 km dalle aree dell'impianto.



² elaborato 43_SIA_VRD28_1_PD_00

Figura. 6 Siti Natura 2000 più prossimi alle aree di impianto

In fase di richiesta di integrazioni, la Commissione ha chiesto al Proponente di effettuare lo screening V.Inc.A. che è stato successivamente fornito³ (si rimanda al successivo capitolo "Valutazione di Incidenza Ambientale").

L'area ricade nell'ambito di paesaggio della bassa pianura emiliano-romagnola, coltivata principalmente a cereali, mais, soia, colture orticole e, di rado, frutteti. Le superfici a prato stabile sono ridotte e poco resta della vegetazione climax rappresentata dai querceto-carpineti dell'alleanza *Carpinion betuli*, una formazione forestale la cui specie arborea tipica è la farnia (*Quercus robur*). L'intera area prossima al fiume Po è ricca di canali e vie d'acqua, frutto delle bonifiche effettuate nei secoli e, lungo i greti fluviali, si instaurano svariati popolamenti vegetali eterogenei, prevalentemente erbacei. Tra la flora arborea, domina il salice bianco (*Salix alba*) seguito dal pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*) e sono presenti ontani e frassini.

Lungo i canali sono presenti zone a canneto, che rappresentano un importante sito di alimentazione, riproduzione e riposo per molte specie di uccelli come l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), mentre in corrispondenza di pioppi o salici può nidificare il pendolino (*Remiz pendulinus*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

Gli arbusteti, le siepi, ed in generale la vegetazione caratterizzata da una notevole eterogeneità, viene utilizzata da altre specie di uccelli quali la capinera (*Sylvia atricapilla*), la sterpazzola (*Sylvia communis*) e specie ubiquitarie come il merlo (*Turdus merula*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) ed il pettirosso (*Erithacus rubecula*). Negli incolti e nei prati è frequente il beccamoschino (*Cisticola juncidis*), il saltimpalo (*Saxicola torquatus*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e l'allodola (*Alauda arvensis*). L'ambiente è occasionalmente frequentato per la nidificazione da specie importanti quali la pavoncella (*Vanellus vanellus*) e costituisce un ambiente di alimentazione per alcuni Ardeidi (es. aironi).

Gli ambienti aperti sono generalmente frequentati da microroditori la cui abbondanza è anche testimoniata dalla presenza di rapaci in caccia. Altri mammiferi sicuramente presenti sono il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la lepre (*Lepus europaeus*).

Il territorio comunale di Poviglio rientra nell'ecomosaico degli agroecosistemi parcellizzati pianiziali, così come individuati dal PTCP, mentre l'area di interesse appartiene alla Fascia di transizione 04 delle "Campagne a Sud di Brescello".

L'area di intervento è attualmente occupata da un seminativo semplice bordato sui lati occidentale ed orientale da una siepe arboreo-arbustiva con la presenza di esemplari di olmo campestre. Lungo la scolina posta in vicinanza del confine settentrionale dell'area di interesse sono presenti un piccolo nucleo di cannuccia palustre e uno di mazza sorda (*Typha latifolia*).

Il Proponente ha effettuato una valutazione delle categorie di impatto potenziale sulla componente Biodiversità durante le fasi di costruzione, esercizio e smantellamento per l'impianto fotovoltaico, analizzando i seguenti impatti previsti, di seguito riassunti.

In fase di cantiere:

- **Impatti per eliminazione di flora, vegetazione e fauna esistente.** Data la tipologia di vegetazione interferita (seminativi), considerato che la vegetazione lungo i fossi non verrà alterata, "se non per alcuni brevi tratti da intubare per consentire l'attraversamento dei mezzi". Potrà verificarsi un allontanamento temporaneo dell'eventuale fauna stanziale presente ed il Proponente valuta l'impatto sulla componente trascurabile. Per quanto concerne gli *Impatti sugli ecosistemi* (l'impianto fotovoltaico di progetto può concorrere ad aumentare la frammentazione ambientale degli agroecosistemi presenti nell'area di studio), il Proponente osserva che l'occupazione di suolo agricolo costituisce una forma di frammentazione temporanea, fino alla dismissione dell'impianto e la

³ elaborato 50_SCREENING_VINCA_VRD28_1

conseguente restituzione dell'area alla destinazione originaria. Anche l'impatto sulla componente ecosistemi viene considerato di lieve entità e reversibile.

- **Impatti per emissioni in atmosfera** (da gas di scarico dei mezzi di cantiere, sostanze volatili derivanti da residui di olii minerali e prodotti di abrasione, principalmente PTS, PM10, NOx, COV, CO e CO2, polveri a seguito delle movimentazioni meccaniche ecc.). In relazione alle attività svolte ed al carattere di temporaneità della fase di cantiere (122 giorni), il Proponente ritiene che le emissioni non incideranno sulla qualità dell'aria nell'area di intervento e conseguentemente sulle componenti biotiche presenti.

- **Impatti a seguito degli interventi sul suolo e sottosuolo.** Il cambiamento temporaneo dell'uso del suolo dell'area di intervento (da seminativo ad impianto tecnologico) non altera la destinazione produttiva dei terreni e la permeabilità del suolo. Pertanto, la vocazione e la destinazione originaria dell'area di progetto non vengono compromesse.

- **Impatti a seguito degli interventi sull'ambiente idrico** (rischio di rilascio nell'ambiente di carburanti, oli e altre sostanze impiegate per il funzionamento e la manutenzione dei mezzi). L'incanalamento di acque piovane verso i fossi naturali esistenti consiste solo nel far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti, senza creare ulteriori impatti all'area. Il Proponente esclude la generazione di fattori impattanti l'ambiente idrico e le componenti biotiche presenti.

- **Impatti per emissioni acustiche.** Sono stati considerati recettori sensibili agli impatti esclusivamente le specie animali ed in particolare gli uccelli. L'inquinamento acustico è rimandabile unicamente alle attività rumorose associate alle fasi di cantiere e al traffico lungo la viabilità di accesso. Il disagio sarà da considerarsi relativo in quanto limitato alla fase diurna e il numero di macchinari impiegati contemporaneamente sarà limitato e transitorio poiché legato esclusivamente alla fase di cantiere (durata massima di n.4 mesi complessivi).

- **Impatti a seguito della realizzazione dell'elettrodotto.** Dato che i cavidotti saranno interrati, gli impatti per la realizzazione degli scavi sono considerati "irrisori" per l'avifauna e l'erpetofauna, in quanto l'intervento è limitato sia nel tempo, sia nello spazio e permetterebbe alle specie di spostarsi senza essere soggette ad impatti negativi.

Fase di esercizio

Date le caratteristiche dell'impianto, il Proponente considera che non sussistano fattori impattanti l'ambiente idrico e le componenti biotiche di riferimento. Per quanto riguarda invece l'interazione dei pannelli fotovoltaici con l'avifauna, la posizione (inclinata) e l'assemblaggio su una cornice ben visibile, riducono il rischio di collisione. L'impatto potenziale connesso al fenomeno "confusione biologica" (la superficie dei pannelli di un campo fotovoltaico potrebbe essere scambiato con quello di una superficie lacustre) viene ad essere praticamente annullato dalle scelte tecnologiche operate [moduli fotovoltaici ad inseguimento solare del tipo monoassiale, con i moduli che possono ruotare all'interno di un range angolare di $\pm 55^\circ$ da sud-est (-55°) a nord-ovest ($+55^\circ$)].

Anche il possibile fenomeno di "abbagliamento" potrà essere abbattuto dagli sviluppi tecnologici delle celle fotovoltaiche che, aumentando il coefficiente di efficienza, diminuisce la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale caratteristica del pannello) e, conseguentemente, la probabilità di abbagliamento.

Per quanto concerne l'impatto potenziale dovuto alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio (ogni pannello fotovoltaico genera nel suo intorno un campo termico che può arrivare anche a temperature dell'ordine di 55°C) e conseguente variazione del microclima sottostante, data la natura intermittente e temporanea del verificarsi di questo impatto potenziale, si ritiene che lo stesso sia temporaneo, locale e di entità non riconoscibile.

Il Proponente sottolinea gli effetti positivi sulla biodiversità generati dagli impianti fotovoltaici, riportando citazioni bibliografiche. Per quanto riguarda l'elettrodotto, dato che saranno previste esclusivamente linee in sotterraneo, non sono previsti impatti in fase di esercizio.

A seguito di richieste di integrazione da parte della Commissione, il Proponente approfondisce le misure di mitigazione per ridurre ulteriormente gli impatti sull'avifauna e, oltre a ribadire le misure già esposte sopra, afferma che *“i lavori di installazione dell'elettrodotto saranno effettuati evitando il periodo di nidificazione per l'avifauna presente nell'intorno;...l'impianto di siepi arboreo-arbustive costituite da specie vegetali autoctone (per lo più fruttifere) lungo i lati perimetrali nord, est e sud dell'area rappresenta un'ulteriore misura di mitigazione in quanto incrementa la possibilità di offrire nicchie ecologiche di alimentazione, rifugio e nidificazione per l'avifauna; la realizzazione dell'impianto non costituisce alcuna frammentazione del corridoio ecologico del fiume Po che rappresenta una rotta migratoria preferenziale per l'avifauna in transito.”*

Fase di dismissione

Il Proponente valuta che i potenziali impatti legati alle attività di dismissione dell'impianto fotovoltaico siano gli stessi legati alle attività di cantiere, ad eccezione del rischio di sottrazione di habitat d'interesse faunistico. L'uccisione di fauna selvatica durante la fase di dismissione potrebbe verificarsi principalmente a causa della circolazione di mezzi di trasporto sulle vie di accesso all'area di Progetto. Alcuni accorgimenti progettuali, quali la recinzione dell'area di cantiere ed il rispetto dei limiti di velocità da parte dei mezzi utilizzati, ridurranno la possibilità di incidenza di questo impatto.

Alla luce delle analisi svolte, il Proponente ritiene che il progetto sia complessivamente compatibile con la componente biodiversità. Tutti gli impatti prodotti dalla realizzazione dell'opera sono reversibili, limitati alla sola area di intervento e terminano all'atto di dismissione dell'opera a fine della vita utile.

La Commissione rispetto alla componente Biodiversità, sulla base di quanto dichiarato dal Proponente ritiene l'analisi esaustiva e sufficientemente dettagliata e si ritengono gli impatti opportunamente mitigati. Tuttavia, il Progetto di Monitoraggio Ambientale risulta carente in quanto la componente Biodiversità non viene considerata in modo esaustivo e, soprattutto, non vengono descritte opportune azioni, soprattutto in relazione alla presenza nell'area di un'abbondante avifauna.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente biodiversità fatte salve le specifiche Condizioni Ambientali.

RUMORE

A seguito delle richieste di integrazione documentali, il Proponente ha prodotto una relazione previsionale di impatto acustico redatta nell'elaborato con codice "39-RV-05-VRD28-1-PD-00".

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)



Figura 7 Classificazione acustica (descrizione dell'area)



Figura 8 Individuazione dei ricettori

Al fine di stimare il clima acustico preesistente nell'area di interesse, si è proceduto all'esecuzione di una campagna preventiva di misurazione.

Sono state individuate e caratterizzate le sorgenti sonore in fase di esercizio come in figura seguente:

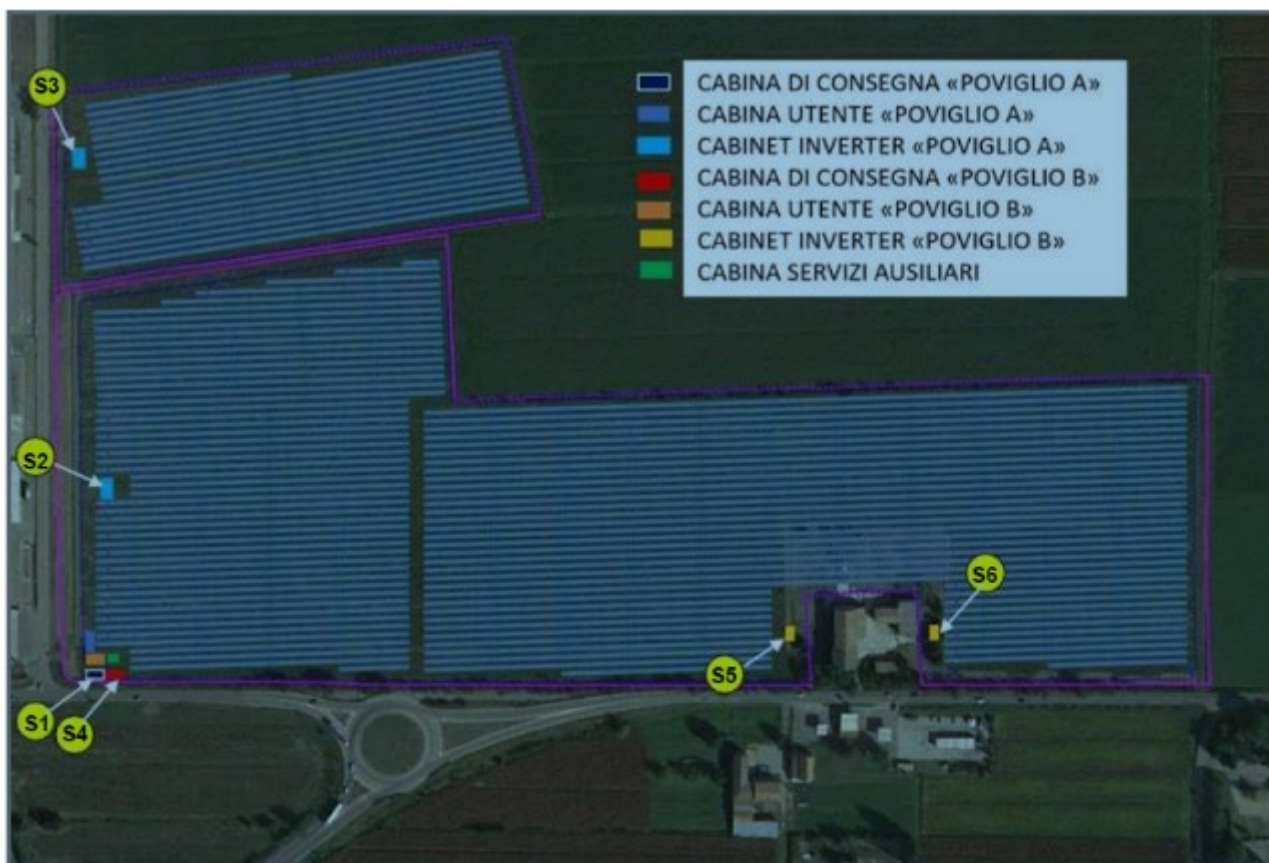


Figura 9 Sorgenti sonore in fase di esercizio

Mediante modellizzazione acustica è stato poi valutato quantitativamente l'impatto sia nella fase di esercizio, sia in quella di cantiere.

Fase	Descrizione
Fase A1	Campo fotovoltaico – realizzazione scavi per cavidotti e cabine
Fase A2	Campo fotovoltaico – fornitura e posa in opera moduli e quadri di campo
Fase A3	Campo fotovoltaico – posa in opera cabine prefabbricate e cabine inverter
Fase B1	Linea elettrica – scavo a cielo aperto
Fase B2	Linea elettrica – trivellazioni orizzontali controllate

Tabella 1 - Fasi di lavorazione più impattanti.

Nella fase di cantiere sono state individuate le fasi di lavorazione più impattanti con combinazioni d'uso delle attrezzature più rumorose e nelle situazioni più gravose.

Il Proponente afferma che per quanto riguarda l'impatto acustico in fase di esercizio, tenuto conto di quanto finora esposto e fermo restando le condizioni progettuali sopra enunciate, è possibile affermare che la realizzazione dei nuovi impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" e "Poviglio B", ubicati nel Comune di Poviglio (RE), è conforme, in previsione, alle prescrizioni di cui all'attuale legislazione nazionale vigente in materia e alla Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 15/2001. Per quanto riguarda l'impatto acustico in fase di esercizio, i valori assoluti di immissione calcolabili, in previsione, in facciata ad edifici con ambienti abitativi risultano inferiori al valore limite di LAeq = 70 dB(A), in accordo con quanto indicato all'interno della Delibera di Giunta Regionale n. 1197/2020 in materia di autorizzazioni in deroga ai limiti imposti dalla Zonizzazione Acustica Comunale, per i cantieri temporanei o mobili.

La Commissione ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi del rumore siano identificate in tutte le fasi del progetto e sufficientemente descritte, ma necessitano di alcune azioni prevalentemente nella fase di cantiere.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per il fattore rumore fatto salvo il rispetto della specifica Condizione Ambientale.

CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI

Il Proponente ha prodotto apposita RELAZIONE IMPATTO ELETTROMAGNETICO redatta nell'elaborato con codice "17-RT.02-VRD28.1-PD-01" e "17-RT-02-VRD28-1-PD-00" con allegati.

Il Proponente valuta soltanto l'induzione magnetica (campo magnetico), in quanto il valore del campo elettrico è da ritenersi trascurabile sia per i cavi MT che sono schermati, sia per la parte di impianto in BT, anche a distanze ravvicinate e inferiori alle D.P.A. calcolate con riferimento all'induzione magnetica.

La valutazione delle emissioni elettromagnetiche è stata condotta adottando la metodologia indicata dal D.M. 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

La Distanza di Prima Approssimazione (D.P.A.) calcolata per i cabinet inverter, compresa l'approssimazione per eccesso, risulta pari a 4,00 m da considerarsi dal filo esterno del container. L'area compresa all'interno della fascia di rispetto non comprende luoghi destinati alla permanenza di persone per più di 4 ore/giorno e sarà accessibile per esigenze di manutenzione, saltuariamente e per limitati periodi di tempo ai soli soggetti professionalmente esposti.

La Distanza di Prima Approssimazione (D.P.A.) calcolata per le cabine di consegna, compresa l'approssimazione per eccesso, risulta pari a 2,00 m da considerarsi dal filo esterno delle cabine. Le aree compresa all'interno della fascia di rispetto presentano valori di induzione magnetica inferiori a 10 μ T e non comprendono luoghi destinati alla permanenza di persone per più di 4 ore/giorno.

Il progetto prevede l'utilizzo di cavi MT tripolari cordati ad elica visibile con posa interrata, per i quali la metodologia di calcolo di cui al D.M. 29/05/2008 non è applicabile in quanto "le fasce associabili hanno ampiezza ridotta, inferiori alle distanze previste dal Decreto Interministeriale n. 449/88 e dal decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991."

Inoltre, tali cavi saranno posati all'interno della recinzione del campo fotovoltaico, zona accessibile solo al personale addetto alla gestione e alla manutenzione.

Il progetto allo stato attuale non prevede un impianto di illuminazione. Qualora dovesse essere realizzato dovrà attenersi alla specifica condizione ambientale.

La Commissione ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi dell'elettromagnetismo, identificati in tutte le fasi del progetto siano sufficientemente descritte, ma che necessitino di alcune azioni e alcuni accorgimenti circa i possibili impatti alla componente in argomento.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale fatta salva la specifica condizione ambientale.

SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

Scenario di base:

Le componenti del contesto paesaggistico di riferimento sono: aree agricole segnate dal reticolo della centuriazione, reticolo delle canalizzazioni della bonifica, insediamenti agricoli sparsi a diversa caratterizzazione, aree agricole a vigneto e frutteto, fasce, filari e macchie arboree, struttura urbana, centri di pianura, reticolo viabilistico, dossi insediati, area delle valli di pianura relazioni e componenti strutturali.

Le relazioni tra canali, assi della centuriazione ed edificato sparso sono organizzate dalla geometria dei fondi agricoli e dal reticolo romano su cui poggia il sistema viario, segnate dalle grandi artificiali, e dal fitto reticolo minore di canali e della vegetazione ad essi legate, dal sistema dell'edificato sparso in aree a monocoltura, con campi visivi delimitati dall'insediamento.

Il Proponente dichiara che per quanto riguarda l'impianto fotovoltaico, risultano esserci visuali oggetto di modifiche lungo via Matteotti a sud-ovest dell'impianto stesso, prima dell'incrocio con via Bertona Vecchia, e a nord-ovest dopo la rotonda di innesto sulla SP 111, in quanto non sono presenti barriere visive. Lungo la restante parte di via Matteotti le visuali statiche o dinamiche sono protette da vegetazione esistente.

Analogamente lungo via d'Este, al confine nord dell'impianto, non sono attualmente presenti barriere visive.

Azioni di mitigazione

Al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico del progetto, Il Proponente propone la realizzazione di siepi arbustive perimetrali sulle aree di massima visuale, per limitare la visibilità senza precludere il funzionamento dei pannelli già ampiamente descritta a pag. 9 del presente parere. Il Proponente, inoltre, ne conclude che le interferenze valutate sulla base dell'analisi dell'intervisibilità definiscono trascurabile l'interferenza visiva, e che l'intervento effettuato sia coerente con il contesto circostante.



Figura 10 Punti di vista scelti per i fotoinsertimenti

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)



Fotoinserimento n. 2 Via d'Este – Ante operam



Fotoinserimento n. 2 Via d'Este – Post operam

Figura 11 Fotoinserimenti n.2 Via D'Esta Ante Operam – Post Operam

Allegato 1 - Fotoinserimenti dell'impianto fotovoltaico



Fotoinserimento n. 1 Via d'Este – Ante operam



Fotoinserimento n. 1 Via d'Este – Post operam

Figura 12 Fotoinserimenti n.1 Via D'Esta Ante Operam – Post Operam

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)



Fotoinserimento n. 3 Via Matteotti – Ante operam



Fotoinserimento n. 3 Via Matteotti – Post operam

Figura 13 Fotoinserimenti n.3 Via Matteotti Ante Operam – Post Operam

Le siepi arbustive perimetrali realizzate sulle aree di massima visuale saranno articolate lungo i lati perimetrali a nord, est e sud dell'area.

Durante la fase di esercizio dell'opera sarà svolta una regolare attività di manutenzione del verde, con almeno 5/6 interventi l'anno, consistente principalmente nell'attività di ripristino e/o potatura. Infatti, sebbene le composizioni previste avranno caratteristiche idonee alla messa a dimora

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

nel sito, la manutenzione sarà rivolta all'affermazione delle essenze, sia al contenimento delle specie esotiche e, più in generale, a ridurre la possibilità di inquinamento floristico.

La Commissione ha chiesto integrazione al SIA, nuovi fotoinserimenti e studi di intervisibilità, in relazione alla verifica dei potenziali impatti visivi relativi alle aree di tutela paesaggistica ed archeologica.

Il Proponente risponde dicendo che l'opera, di lunghezza complessiva pari a 1.900 metri, risulterà interrata per tutto il suo sviluppo ad eccezione della parte posata a vista su infrastruttura esistente (ponte) per l'attraversamento dell'alveo del Cavo Parmigiana di Brescello. La lunghezza del tratto a vista sarà indicativamente di 35 metri e sarà completamente mascherata dalla vegetazione spontanea esistente.

L'impatto fuori terra dell'opera può pertanto ritenersi nullo. Di seguito si riporta un confronto che evidenzia il passaggio sul Cavo Parmigiana e sulla via Finghè tra la vista attuale e la vista a valle della realizzazione dell'elettrodotto interrato.

Ponte sul Cavo Parmigiana

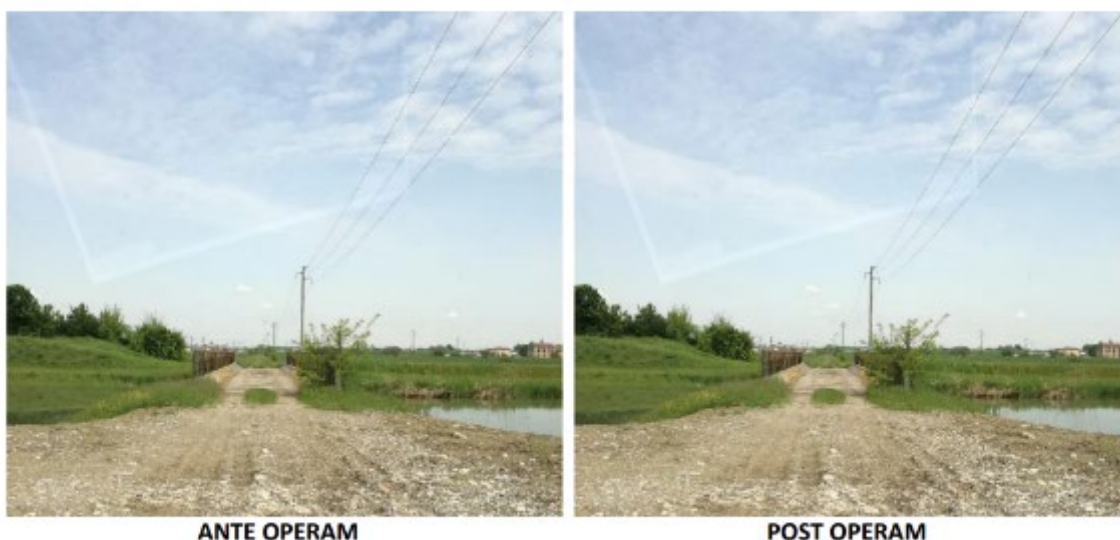


Figura 14 Fotoinserimenti Ponte sul Cavo Parmigiana Ante Operam – Post Operam

Via Finghè



Figura 15 Fotoinserimenti Via Finghè Ante Operam – Post Operam

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

Inoltre, rispetto alla richiesta della Commissione della autorizzazione paesaggistica, il Proponente controdeduce che essendo lo sviluppo dell'elettrodotto di progetto in cavo interrato, l'intervento rientra nel campo di applicazione del DPR 31/2017 e pertanto l'opera non necessita della richiesta di autorizzazione paesaggistica.

BENI CULTURALI

Per quanto attiene al Patrimonio culturale, si rinvia al parere del MIC per le valutazioni di competenza.

Pertanto, la Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, rispetto alla componente Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali rimanda alle Condizioni Ambientali.

V) VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

La verifica effettuata dalla Commissione in data 12/09/2022 dell'Inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D. Lgs. n. 334/99 e s.m.i. (Fonte: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/AccessoPubblico.php>) non ha evidenziato la presenza di siti inseriti nell'inventario Seveso (D.Lgs. 105/2015) nel Comune di Poviglio mentre ha evidenziato del seguente stabilimento a rischio di incidente rilevante nel Comune di Boretto:

Arkema srl socio unico Fabbricazione di plastica e gomma.

La Regione Emilia-Romagna nelle proprie osservazioni ha evidenziato che *"il tracciato intercetta infine le seguenti aree: una "Zona di attenzione di LOC" (Level Of Concern), per la presenza in loco di una industria a rischio di incidente rilevante e un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, comma 1, lett. c) e f), prescrivendo quindi l'opportuno coinvolgimento del Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi-CVR Regionale e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia"*.

Il Proponente non ha prodotto la dichiarazione di non interferenza del Progetto con aree percorse dal fuoco.

Inoltre, non sono stati valutati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo.

La Commissione valuta che il progetto relativamente al fattore della vulnerabilità al rischio di gravi incidenti, ritiene che la progettazione esecutiva dell'opera dovrà attenersi a quanto prescritto nelle Condizioni relative agli aspetti progettuali.

VI) TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente presenta un Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo (elaborato RV03 - Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo).in cui si stima che per la realizzazione degli scavi per cavidotti e cabine saranno movimentati 3.196 m³ di terreno e per l'elettrodotto di connessione 1.468 m³. La caratterizzazione delle terre e rocce da scavo sarà eseguita prima dell'inizio dei lavori. Ogni campione che verrà sottoposto ad analisi chimica avrà la caratteristica di campione composito, ovvero ottenuto da più aliquote prelevate dalla superficie a fondo scavo. Inoltre, il Proponente chiarisce che se durante il campionamento verrà rilevata la presenza di materiale di origine antropica, solo per tale materiale, sarà analizzato anche il parametro amianto.

Il piano di campionamento ed analisi è sviluppato conformemente a quanto indicato negli allegati 2 e 4 del D.P.R. 120/2017.

Il Proponente evidenzia che la tipologia di scavi presi in considerazione nel presente Piano, sono ascrivibili esclusivamente a scavi per opere lineari, scavi per i cavidotti, per l'elettrodotto e per le opere inerenti il contenimento dell'invarianza idraulica. Questo deriva dalla necessità progettuale di innalzare l'attuale quota del piano campagna con terreno di riporto in tutte le aree di ubicazione delle cabine, cabinet e cabina servizi ausiliari.

Il campionamento sarà effettuato almeno ogni 500 metri lineari di tracciato, in ogni caso si prevede di effettuare un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia.

In particolare, si prevedono 27 campionamenti per la caratterizzazione del suolo e il riutilizzo in sito.

Impianto fotovoltaico POVIGLIO A:

- per i cavidotti BT – Energia di lunghezza totale pari a 397 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito a metà della lunghezza complessiva, fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 0,6 metri da p.c.;

-per i cavidotti BT – Segnale di lunghezza totale pari a 747 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito a inizio e 1 a fine della lunghezza complessiva, fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 0,6 metri da p.c. per un totale quindi di n. 2 campioni composti ottenuti da aliquote prelevate dalla superficie fino alla profondità di 0,6 m da p.c.;

-per i cavidotti MT – Energia di lunghezza totale pari a 308 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito a metà della lunghezza complessiva, ottenuto da aliquote prelevate dalla superficie fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 1 metro da p.c.;

Impianto fotovoltaico POVIGLIO B:

-per i cavidotti BT – Energia di lunghezza totale pari a 425 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito a metà della lunghezza complessiva, fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 0,6 metri da p.c.;

-per i cavidotti BT – Segnale di lunghezza totale pari a 1.906 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito ogni 500 metri, fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 0,6 metri da p.c. per un totale quindi di n. 4 campioni composti prelevati dalla superficie fino alla profondità di 0,6 m da p.c.;

-per i cavidotti MT – Energia di lunghezza totale pari a 552 metri, si propone di prelevare n. 1 campione composito a metà della lunghezza complessiva, ottenuto da aliquote prelevate dalla superficie fino alla profondità di fondo scavo, ovvero a 1 metro da p.c.

Elettrodotto di connessione alla rete

Per i cavidotti MT inerenti all'elettrodotto si prevede di prelevare un campione ogni 500 metri di sviluppo di quest'ultimo, quindi, considerato che la lunghezza totale pari a 3.800 metri deriva dalla somma algebrica di n.2 terne di cavo che si estendono per una lunghezza di 1900 metri, si prende quest'ultima come lunghezza e si propongono in totale 4 campioni composti, ottenuti da più aliquote prelevate dalla superficie a fondo scavo, 1,2 metri da p.c.

Opere inerenti all'invarianza idraulica:

- Bacino 1: **2 campioni compositi** prelevati a inizio e a fine della lunghezza complessiva della sistemazione dei fossi, alla profondità di 0,40 m da p.c. per un totale di n.2 campioni compositi;
- Bacino 2: 1 campione ogni 500 metri di sviluppo lineare della lunghezza complessiva dei fossi, alla profondità di 0,40 m da p.c. per un totale di n.11 campioni compositi.

Il set di parametri analitici da ricercare è definito nell'allegato 4 del DPR 120/2017 integrato dal documento di documento *Indirizzi operativi per l'accertamento della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo e criteri per l'esecuzione dei controlli da parte di ARPAV (DPR 120/2017)*: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, Amianto, Vanadio.

In riferimento all'elettrodotta, nei tratti in adiacenza alla viabilità si prescrive il campionamento degli IPA in aggiunta al set sopra richiamato.

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il Piano compatibile dal punto di vista ambientale fermo restando il rispetto delle Condizioni sotto riportate.

VII) PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il piano di monitoraggio ambientale prodotto è totalmente carente, non essendo in esso riportato alcun dato inerente le azioni di monitoraggio previste né le tempistiche delle rilevazioni per nessuna delle componenti ambientali.

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale non è ritenuto esaustivo ai fini della verifica dell'evoluzione dello scenario in riferimento all'attuazione del progetto in termini di variazione dei parametri ambientali di ciascuna componente soggetta a un impatto rilevante. Inoltre, non consente di individuare eventuali impatti o di entità superiore rispetto a quanto previsto in fase di redazione dello Studio di Impatto Ambientale e non prevede modalità di comunicazione degli esiti delle attività stesse del monitoraggio. Pertanto, la Commissione prescrive il rispetto della Condizioni sotto riportate che contengono le indicazioni necessarie per il monitoraggio delle diverse componenti ambientali.

VIII) VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area oggetto di studio non ricade all'interno di aree naturali protette e tutelate. Rispetto alla distribuzione delle aree ZSC/SIC e ZPS della Rete Natura 2000, l'ambito d'intervento progettuale dista circa 3,8 km dalla ZPS IT20B0501 "Viadana, Portiolo San Benedetto Po e Ostiglia", 5,7 km dalla ZSC-ZPS IT4020025 "Parma Morta" e 5,1 km dalla ZSC-ZPS IT4030020 "Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara".

Su richiesta della Commissione, il Proponente ha fornito lo screening V.Inc.A. (I Livello)⁴.

Nel documento, il Proponente, tra le altre cose, ha specificato che: *“Tra l’area di impianto fotovoltaico e i siti Natura 2.000, sono presenti i seguenti fiumi e canali: fiume Po, canale Derivatore, collettore Impero e collettore Brescello. Inoltre, è presente la zona industriale D’Este e l’abitato di Boretto, posto immediatamente a ridosso del sito IT/IT20B0501”*, che non è previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali e che *“l’immissione dell’energia prodotta dagli impianti verrà messa in rete con la realizzazione di un elettrodotto a 15 Kv interrato ad eccezione del tratto di attraversamento del Canale Derivatore in cui sarà in canalette staffate al ponte esistente”*.

La Commissione si esprime positivamente sullo screening di ViNCA effettuato dal Proponente e che non sia necessario produrre una Valutazione di Incidenza Ambientale per l’assenza di impatti diretti su habitat di interesse comunitario.

Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente (screening V.Inc.A, elementi progettuali e informazioni nel SIA) e sulla base delle informazioni sui siti Natura 2000 e dei relativi status di classificazione e di conservazione presenti sul sito della Regione Emilia Romagna (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia>), la Commissione ritiene che le azioni previste per l’attuazione del progetto in valutazione e le misure di mitigazione che saranno adottate non andranno ad incidere in maniera significativa sui siti Natura 2000 citati né su specie ed habitat in esso/i inclusi.

VALUTATO infine che:

- Le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall’art. 22 e all’Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell’analisi degli impatti.
- Vengono valutati gli impatti cumulativi sull’ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell’area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l’autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).
- eventuali impatti temporanei in fase di cantiere saranno mitigati dalle misure che il Proponente si è impegnato ad attuare ovvero dalle prescrizioni contenute nelle condizioni ambientali indicate a margine del presente parere, da riportare negli elaborati di progetto e nei capitoli d’oneri e da porre in essere in fase di esecuzione nonché soggette a verifica di ottemperanza;
- Le potenziali criticità residue andranno affrontate nell’ambito delle verifiche dell’ottemperanza alle Condizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento.
- Per la realizzazione dell’opera in progetto il tempo stimato è di circa 122 giorni, quale si devono aggiungere i tempi per la progettazione esecutiva, nonché i procedimenti autorizzatori necessari e le attività fino alla consegna dei lavori. Il Proponente non ha formulato alcuna proposta sulla efficacia temporale della VIA; considerati i tempi previsti per la realizzazione

⁴ elaborato 50_SCREENING_VINCA_VRD28_1

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati “Poviglio A” della potenza nominale di 6.080,25 kWp e “POVIGLIO B” della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

e gli ulteriori tempi necessari per arrivare all'avvio dei lavori, si valuta che il provvedimento di VIA possa avere efficacia temporale pari a 5 anni.

la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa l'assenza di incidenza negativa e significativa sui siti Natura 2000; la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata;

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale **“Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati “Poviglio A” della potenza nominale di 6.080,25 kWp e “POVIGLIO B” della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)” subordinato all'ottemperanza delle condizioni ambientali di seguito impartite.**

CONDIZIONE N. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle condizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera.</p> <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p> <p>Nel progetto esecutivo andranno valutati ed eventualmente mitigati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo e calamità naturali. Inoltre, dovrà essere adeguatamente redatto un piano di gestione del rischio di incendio.</p> <p>In sede di progettazione esecutiva produrre l'asseverazione ENAC per il rilascio del parere ENAC/ENAV concernente l'interesse aeronautico dell'impianto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Emilia-Romagna ARPA Emilia-Romagna Comuni di Poviglio e Boretto

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>In relazione all'interferenza con il reticolo idrografico superficiale e con gli acquiferi del progetto, nel richiamare le problematiche evidenziate da questo Ministero, dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Regione Emilia Romagna) per gli aspetti di rispettiva competenza relativamente agli interventi progettuali previsti dal progetto ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica del percorso dei fossi di scolo superficiali esistenti interni ai bacini; - previsto innalzamento del piano campagna per garantire la fruibilità dei percorsi interni ed evitare l'allagamento delle vasche di fondazione delle cabine; - chiusura di alcuni tratti di fosso realizzati mediante opere di scavo con mezzo meccanico dei nuovi percorsi di scolo in progetto; - creazione di due bacini coincidenti con le due aree recintate situate ad est e ad ovest dello Scolo Arginelli; - realizzazione di due opere di tombinatura dello Scolo Strada D'Este Sud per permettere l'ingresso alle aree. - tratti di elettrodotta interrati con una profondità inferiore a 2 metri, con possibile interferenza con il tetto della falda più superficiale nelle aree in cui l'acquifero freatico presenta minori profondità da p.c. - attraversamento di vari canali gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: Scolo Dugale; Canale Derivatore; Scolo Mortolo Boretto; Cavo Confine; Cavo Rio Morto; Collettore Impero. <p>Con riguardo al rischio idraulico del sito che rientra in aree di alluvioni frequenti e poco frequenti e della pericolosità idraulica poiché l'impianto risulta in buona parte per il PGRA Reticolo Secondario di Pianura come zona soggetta ad alluvioni frequenti P3 - tempo di ritorno di 20-50 anni, la Commissione ritiene di condividere le osservazioni della Regione Emilia-Romagna (nota prot. 26674 del 3/03/2022) dovranno essere rispettate le misure e le prescrizioni impartite dalla Regione Emilia-Romagna al fine di mitigare il rischio suddetto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale / Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po / Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Regione Emilia-Romagna), Regione Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>Dovranno essere definite con esattezza le sostanze chimiche - che si prevede di utilizzare per realizzazione delle perforazioni in modalità TOC- e che potrebbero intercettare falde acquifere, specificando le caratteristiche chimiche e chimico-fisiche delle stesse allo scopo di evitare contaminazione delle acque sotterranee.</p> <p>In ogni caso dovranno essere utilizzati fluidi di lubrificazione non inquinanti e biodegradabili, allo scopo di evitare contaminazione delle falde.</p> <p>Le schede di sicurezza di dette sostanze dovranno essere trasmesse ad ARPA Emilia-Romagna per una valutazione ed approvazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 4	
Macrofase	Progettazione esecutiva e Fase in esercizio
Fase	Progettazione esecutiva e Fase in esercizio
Ambito di applicazione	Ambiente idrico - Realizzazione dei bacini (invarianza idraulica)
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere misurata la portata d'acqua in ingresso nei bacini defluente durante gli eventi più intensi onde poter valutare se la stessa sia in linea con quella massima stimata in progetto e identificare le misure di valutazione e gestione del rischio idraulico.</p> <p>Al fine di rendere sempre liberi i canali e i fossi di scolo superficiali per il deflusso delle acque meteoriche gli stessi, con periodicità almeno mensile, dovranno essere ispezionati e, all'occorrenza, liberati da intralci, materiali di risulta o varie. Con la medesima periodicità dovranno essere ispezionati anche i due bacini che si intendono realizzare e opere accessorie varie fino al punto di immissione nel corpo idrico ricettore.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva, Fase di esercizio
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po / Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Regione Emilia-Romagna), Regione Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale (Componente Biodiversità)
Oggetto della condizione	<p>Il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato anche sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i), Ministero dell'Ambiente e del Territorio (2018)" oltre che tenere conto delle valutazioni e delle condizioni contenute nel presente parere.</p> <p>Il PMA nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti inattesi o superiori derivanti dall'attuazione del Progetto dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'ARPA in modo da consentire l'adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione. Il Proponente dovrà inviare al MiTE il PMA condiviso con ARPA e con la Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Il Proponente dovrà in particolare produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo in quanto compatibili le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente). In riferimento alla presenza dei chirotteri il monitoraggio dovrà essere eseguito in accordo con le "Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia, ISPRA (2004)".</p> <p>Restituzione dei dati I risultati dei monitoraggi ambientali in corso d'opera e post-operam previsti dal PMA dovranno essere raccolti in rapporti periodici oltre che condivisi attraverso il Sistema informativo che sarà reso disponibile. Tali rapporti dovranno essere trasmessi al MiTE e all'ARPA Emilia-Romagna con periodicità semestrale.</p>
Termine avvio	
Verifica	Progettazione esecutiva
Ottemperanza	
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Emilia-Romagna ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 6	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Progetto di Monitoraggio Ambientale (componente Suolo, componente Idrica e Vegetazionale)
Oggetto della prescrizione	<p>Il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato, con le seguenti determinazioni analitiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Suolo: eseguire la determinazione della tessitura, in tutte le fasi del progetto e riferire in base alle classificazioni normalmente in uso (USDA, ISSS); ai fini del controllo di eventuali cessioni dovute alle parti metalliche dei moduli fotovoltaici, eseguire la determinazione dei principali metalli pesanti. Tali determinazioni andranno eseguite durante la fase ante operam, di cantiere, di esercizio (con cadenza biennale) e in seguito alla dismissione dell'impianto. - Acque sotterranee: realizzazione di due punti campionamento, con piezometri localizzati in accordo con l'ARPA, a monte-valle rispetto al flusso della sottostante falda acquifera. I parametri chimici e chimico-fisici da monitorare, compreso il livello della falda, saranno individuati in accordo con ARPA Emilia-Romagna - sulla base delle tipologie di lavorazioni previste e delle pressioni potenzialmente esercitate dal progetto nel corso della realizzazione, durante l'esercizio e al momento della dismissione dell'impianto, con la descrizione delle relative modalità di campionamento e di valutazione (anche solo attraverso la citazione di protocolli, metodi, norme e standard analitici). <p>Tali campionamenti andranno realizzati su base trimestrale Ante operam (6 mesi) successivamente, in Corso d'Opera (realizzazione e dismissione) e Post Operam (post dismissione della durata di 1 anno).</p> <ul style="list-style-type: none"> • acque di lavaggio e pulizia dei pannelli fotovoltaici: indicare la fonte di approvvigionamento idrico e se tali acque saranno raccolte e riutilizzate o scaricate. Fornire il valore dei volumi utilizzati. <p><u>L'intero PMA per il suolo e le acque sotterranee deve essere validato ed approvato dall'ARPA Emilia-Romagna in fase di progettazione esecutiva.</u></p> <p>Il campionamento e le analisi dovranno essere condotti tramite laboratori accreditati ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.</p> <p>Qualora il monitoraggio dovesse evidenziare il peggioramento della qualità del suolo, delle acque superficiali e/o sotterranee, potenzialmente riconducibile all'opera in esame, devono essere individuate idonee misure mitigative, da concordare con ARPA Emilia-Romagna.</p>

	<p><u>Vegetazione</u> Prevedere un monitoraggio dello stato di salute delle formazioni vegetali oggetto di impianto, da condurre per i primi cinque anni dall'impianto stesso.</p> <p><u>Restituzione dei dati</u> Il PMA dovrà includere il progetto di un Sistema Informativo Territoriale per la condivisione delle informazioni con il pubblico e con gli enti interessati. Per la restituzione dei dati si veda la condizione n. 5.</p>
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Emilia- Romagna, ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 8	
Macrofase	ANTE OPERAM – POST OPERAM
Fase	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell'opera (Componente Biodiversità)
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - oltre a quanto previsto dal Proponente, dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste e utili a ridurre l'impatto sulla fauna, sulla vegetazione e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso l'obbligo di non prevedere attività di cantiere che arrechino disturbo all'avifauna nei periodi critici. In fase esecutiva, l'asportazione del terreno superficiale e di eventuale vegetazione di interesse dovrà essere eseguita prevedendone successiva adeguata conservazione e protezione per l'utilizzo per i ripristini a fine costruzione. - si dovrà altresì prevedere il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	MiTE, Regione Emilia-Romagna, ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 9	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e aspetti gestionali (Componente Atmosfera)
Oggetto della condizione	<p>Ai fini di contenere le emissioni in atmosfera in sede di progettazione esecutiva prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fase cantiere e dismissione: l'utilizzo di automezzi euro V e VI o comunque di ultima generazione al momento dismissione dell'impianto; • fase esercizio: per la manutenzione dei moduli fotovoltaici l'uso di mezzi a basso impatto ambientale. <p>Si rappresenta che, nel caso in cui vengano realizzati contemporaneamente altri progetti in diretta prossimità, dovranno essere implementate opportune regole comportamentali e di sicurezza atte a favorire l'ottimizzazione del traffico veicolare e la salvaguardia delle Componenti Atmosfera e Popolazione e Salute Umana.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 10	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e compensazione (Componente Biodiversità - Paesaggio)
Oggetto della condizione	<p>Ai fini di contenere di favorire e incrementare la biodiversità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fauna: incrementare il numero di aperture tra il piano campagna e la parte inferiore della rete di recinzione (100x30cm) posizionandole ogni 20 m oppure prevedere una luce libera di almeno 30 cm di altezza su tutto il perimetro della recinzione. Prevedere che tutte le attività legate alla fase di cantiere siano svolte in periodi non coincidenti con i periodi riproduttivi delle specie faunistiche presenti nelle zone limitrofe all'area in esame, con particolare riferimento all'avifauna e alla chiroterofauna; • La siepe dovrà avere un'ampiezza di almeno 3 m e deve essere permesso lo sviluppo degli esemplari arborei per un'altezza superiore ai 2,5m
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	

CONDIZIONE n. 11	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e PMA (Fattore ambientale Rumore)
Oggetto della condizione	<p>Il Proponente presterà particolare attenzione al monitoraggio acustico in fase di cantiere e dismissione. Il Piano di Monitoraggio acustico dovrà essere concordato e validato dall'ARPA che verificherà anche i risultati delle misurazioni ottenute.</p> <p>Il Proponente provvederà a richiedere al Comune competente eventuale deroga ai valori limite di rumore fissati nella classificazione acustica del proprio territorio e provvederà comunque all'adozione, in ogni fase temporale, di tutti gli accorgimenti tecnici e comportamentali economicamente fattibili al fine di ridurre al minimo l'emissione sonora delle macchine e degli impianti utilizzati e minimizzare l'impatto acustico sugli ambienti di vita circostante.</p> <p>In tutte le fasi, qualora il monitoraggio evidenzii non conformità ovvero superamenti dei limiti, il Proponente concorderà con l'Arpa locale ulteriori eventuali misure di mitigazione.</p> <p>Il Proponente integrerà inoltre il PMA nelle fasi AO, CO e PO per la componente in oggetto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Emilia-Romagna, ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 12	
Macrofase	Tutte le fasi
Fase	Ante Operam, fase di cantiere, esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale (Componenti Atmosfera e clima)
Oggetto della condizione	<p>Il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato con le seguenti determinazioni analitiche da eseguire ante operam, durante la fase di cantiere, di esercizio e in seguito alla dismissione dell'impianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio dei dati meteorologici: velocità del vento (porre un anemometro a monte e a valle dell'impianto in funzione della direzione principale del vento), temperatura radiante (al di sopra della superficie dei pannelli), temperatura dell'aria (a monte e a valle dell'impianto in funzione della direzione principale del vento) e umidità relativa (a livello del suolo e a valle dell'impianto a una distanza dal perimetro dell'impianto pari al doppio dell'altezza dei pannelli fotovoltaici). • Atmosfera: si richiede di includere nel monitoraggio anche la valutazione di PTS, PM2,5e PM10 ante operam, in corso d'opera e di dismissione. <p>Per la restituzione dei dati vedere Condizione n. 5.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori, in corso d'opera, in fase di esercizio.
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Emilia-Romagna, ARPA Emilia-Romagna

ID_VIP 7453 Progetto di realizzazione di n. 2 impianti fotovoltaici denominati "Poviglio A" della potenza nominale di 6.080,25 kWp e "POVIGLIO B" della potenza nominale di 6.134,70 nel Comune di Poviglio (RE) e relativo impianto di rete per la connessione dei Comuni di Poviglio (RE) e Boretto (RE)

CONDIZIONE n. 13	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti ambientali (Terre e Rocce da scavo)
Oggetto della condizione	Il Proponente dovrà predisporre un piano dettagliato di gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 24 comma 4 del DPR 120/2017, e preventivamente concordato con l'ARPA e trasmesso al MiTE per la sua approvazione prima dell'inizio dei lavori.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA BASILICATA, Regione BASILICATA

CONDIZIONE n. 14	
Macrofase	Ante Operam e Post Operam
Fase	Progettazione esecutiva e PMA
Ambito di applicazione	Campi elettrici e magnetici
Oggetto della condizione	<p>Ai fini della verifica del rispetto dell'obiettivo di qualità di cui alla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico 26 febbraio 2001, n.36, in fase di cantiere il Proponente accerta eventuali modifiche ai tracciati e alla posizione degli elettrodotti (intesi come linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione) in progetto e nel caso di variazioni ne calcola nuovamente le fasce di rispetto di tutti i nuovi elettrodotti in media e alta tensione inclusi nel progetto esecutivo secondo la metodologia e gli adempimenti di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008. Il calcolo tiene in conto anche il contributo di eventuali elettrodotti già in essere. Il Proponente verifica quindi la presenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore all'interno delle fasce di rispetto calcolate.</p> <p>Il Proponente in ogni caso integra il PMA per il periodo Post Operam per validare con misure quanto calcolato e previsto in sede di progettazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Emilia-Romagna

CONDIZIONE n. 15	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di dismissione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>Con riferimento alla dismissione dei moduli fotovoltaici esistenti, il Proponente dovrà individuare le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di riciclo/recupero di tutti i materiali risultanti (acciaio delle torri, calcestruzzo delle opere di fondazione, cavi MT e apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche, ecc.)</p> <p>Pertanto, il Proponente dovrà comunicare al Mite l'elenco delle imprese di conferimento di tutti i materiali, nonché gli esatti destini in termini di riciclo/recupero.</p> <p>Il piano di dismissione degli impianti e delle infrastrutture a supporto dovrà essere aggiornato 2 anni prima della dismissione. Esso dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere; ○ gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree/habitat modificati dall'impianto anche nella fase di dismissione; ○ analisi costi benefici delle diverse opzioni disponibili; ○ analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili; ○ cronoprogramma e allocazione risorse. <p>Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà essere effettuato come Restauro ecologico e quindi rispettare i criteri e i metodi della Restoration Ecology (come, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org).</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Successivamente al termine dell'esercizio dell'impianto.
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Emilia- Romagna

CONDIZIONE n. 16	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione (Inquinamento luminoso)
Oggetto della condizione	Durante le fasi di costruzione e dismissione, e per l'illuminazione degli impianti, si ritiene necessario minimizzare i punti di illuminazione e utilizzare lampade con limitata emissione di UV, schermate affinché il fascio di luce sia orientato verso il basso o adottando impianti a luce direzionata, evitando così la dispersione del fascio di luce per non arrecare disturbo alla fauna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Emilia-Romagna

Il Presidente della Commissione f.f.
giusta delega in atti prot. 8058 del 25.10.2022
Prof. Avv. Elisa Scotti
Coordinatrice della Sottocommissione PNRR